CONGREGAZIONE

PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

**Identità e Missione**

**del Fratello Religioso nella Chiesa**

*«E tutti voi sietefratell i» (Mt* 23,8)

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

# INTRODUZIONE

Fratello

*I llistampa gennaio 2016* 1. Fin dai primi secoli del cristianesimo la vita consacrata è stata prevalentemente laica, espressione del vivo deside­ rio di uomini e donne di vivere il Vangelo con la radicalità che essa propane a tutti i seguaci di Gesù. Ancora oggi i membri della vita consacrata laica - uomini e donne - ne rappresentano la grande maggioranza.

*Fratello* è il nome che tradizionalmente è stato dato al religioso laico1 nella Chiesa sin dagli inizi della vita consa­ crata. Non è di sua pertinenza esclusiva, ma lo definisce in modo significativo nell'ambito della comunità ecclesiale, nella quale egli è *memoria prefetica* di Gesù - Fratello, che dichiaro ai suoi seguaci: *«E tutti voi sietefratell i» (Mt* 23,8).2

L'evangelista Matteo ci trasmette queste parole in un contesta che vede Gesù pronunciarsi contra l'ipocrisia di chi manipolava la religione in funzione di privilegi e gloria

© Copyright 2015 - Libreria Editrice Vaticana

00120 Città del Vaticano

Tel. 06.698.81032 - Fax 06.6988.4716

ISBN 978-88-209-9713- 7

[www.libreriaeditricevaticana.va](http://www.libreriaeditricevaticana.va/)

1 In questo documenta useremo di preferenza il termine propo­ sto nell'Esortazione apostolica *Vita consecrata,* n. 60: «il *religiosofratel! o»* o, semplicemente, *« ilfratello».* Quando possibile si userà il termine corrispondente al plurale, poiché *ilfratello* è tale solamente in mezzo ai *jratell i,* e nel contesta della fraternità, mai da solo. Essere fratelli implica sempre una relazione, ed è questa che vogliamo sottolineare.

2 Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale

*Vita consecrata* (25 marzo 1996), 60.

3

davanti agli uomirù, anche se il significato del *logion* va più \_ in là del contesta imrnediato. Il nome di*fratel lo/ sore/la,* sottolinea, infatti, la dignità comune e la uguaglianza fondamentale di tutti i credenti, figli nel Figlio del medesimo Padre Celeste (cf. *Mt* 5,45), chiamati a formate una fraternità universale in Cristo, il primogenito di molti fratelli (cf. *Rom* 8,29).

Anche se questa istruzione parla più direttamente della vita e della missione del religioso fratello, malte delle que­ stioni qui trattate - corne la partecipazione al mistero della comunione e della fraternità ecclesiale o la funzione pro­ fetica della testimonianza e del servizio - sono applicabili sia alla vita e missione dei fratelli corne a quella delle donne consacrate.

Il religioso fratello e le religiose, con la loro partecipa­ zione al mistero salvifico di Cristo e della Chiesa, sono me­ maria permanente, per tutto il popolo cristiano, di quanw sia importante fare della propria vita un dono totale a D10. Ci ricordano inoltre che la missione della Chiesa, nel rispet­ to delle diverse vocazioni e dei mirùsteri che in essa si tro­ vano è unica e condivisa da tutti. Nonostante cià, consta­ tiam che non sempre la vocazione del religioso fratello - e di conseguenza quella delle religiose - è pienamente capita e stimata all'interno della Chiesa.

La riflessione che qui offriamo si propane di far apprez­ zare la ricchezza delle diverse vocazioni - specialmente in seno alla vita consacrata maschile - e di far luce sull'identità del *religiosojratello* e quindi sul valore e sulla necessità di que­ sta vocaz1one.

4

Destinatari

1. *IJratelli* o religiosi laici sono oggi la quinta parte del to­ tale dei religiosi uomini nella Chiesa. Alcuni appartengono a Istituti clericali; altri a Istituti misti. Altri ancora fanno parte degli Istituti laicali, denominati pure *Istituti religiosi diFrate/li,*3 i cui membri sono, tutti o in maggioranza, religiosi laici. A tutti loro si rivolge questa rifl.essione, con il desiderio che serva a confermarli nella loro vocazione.

Date le affinità tra la vocazione religiosa femminile e quella del religioso fratello, gli argomenti che qui verranno trattati potranno essere facilmente applicabili anche aile re­ ligiose.

Questo documenta si rivolge inoltre ai laici, ai religiosi sacerdoti, ai sacerdoti diocesani, ai vescovi e a tutti colora che vogliono conoscere, apprezzare e promuovere la voca­ zione del religioso fratello nella Chiesa.

Contesto della nostra riflessione

1. L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* di Giovanni Paolo II costituisce il punto di riferimento per la nostra par­ ticolare rifl.essione sul religioso fratello, e ad essa ci riferia­ mo per tutti quegli aspetti generali della vita consacrata che ne formano l'identità. Ci limitiamo a proporre qui quello

3 Quest'ultima è la denominazione proposta dal Sinodo sulla Vita Consacrata (ottobre 1994) e recepita dall'Esortazione apostolica *Vita consecrata,* n. 60.

5

che è più specifico e peculiare di guesta vocazione, anche se saranno inevitabili i riferirnenti alla vita consacrata in generale e, pertanto, ai documenti che dal Concilia Vaticano II l'han­ no presentata nel contesta dell'ecclesiologia di comunione.4

Malte caratteristiche segnalate anteriormente came proprie, con una certa esclusività della vita consacrata, ven­ gono considerate oggi came appartenenti al tesoro comune della Chiesa e proposte a tutti i fedeli. I religiosi si trovano oggi davanti alla sfida di riconoscersi in cio che, pur essendo comune, viene da loro vissuto in forma speciale, converten­ dolo cosi in segno per tutti.

**Struttura del documento**

1. Innanzitutto presentiamo i religiosi fratelli all'interno della Chiesa-Comunione, corne parte dell'unico Popolo di convocati, nel quale sono chiamati ad irradiare la ricchezza della loro particolare vocazione.

Poi, seguendo le tre dimensioni con cui la Chiesa-Co­ munione presenta se stessa,5 svilupperemo l'identità del fratello came *mistero di comunione per la missione.* Al centra di questa triplice prospettiva si trova il cuore dell'identità del

4 GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Chri­ stiftdeles laici* (30 dicembre 1998), 19: «È questa l'idèa centrale che di se stessa la Chiesa ha riproposto nel Concilio Vaticano II [.. .] L'eccle­ siologia di comunione è l'idea centrale e fondamentale nei documenti del Concilio ».

5 Cf. *Christiftdeles laici,* 8; 19; 32.

6

religioso fratello: *la fraternità,* came dono che riceve *(miste­ ro),* dono che condivide *(comunione)* e dono che consegna *(missione).*

Alla fine saranno proposte alcune piste affinché, in agni parte del nostro monda, agni comunità e agni religioso fra­ tello possano dare una risposta a guesta domanda: came essere fratelli oggi?

###### 7

**1.**

**I RELIGIOSI FRATELLI NELLA CHIESA-COMUNIONE**

« ***Ti ho stabilito come alleanza del popolo*** »

*(Is* 42,6)

Un volto per l'alleanza

1. Il rinnovamento apportato dal Concilia Vaticano II, sotto l'impulsa dello Spirito di Pentecoste, ha fatto emer­ gere nella Chiesa il nucleo centrale del suo essere, rivelato corne *mistero di comunione.* 6 Questo mistero è il *disegno divino della salvezza dell'umanità,7* che si va realizzando nella storia dell'alleanza.

La sorgente di questo mistero non si radica nella Chiesa in sé, bensi nella Trinità, nella comunione del Figlio con il Padre nel dono dello Spirito Santo. Questa comunione è *modello,fonte e meta* della comunione dei cristiani con Gesù; e da essa nasce la comunione dei cristiani fra di loro.8

La vita consacrata, « che si pone *ne! cuore stesso della Chiesa* corne elemento decisivo per la sua missione »,9 deve guarda­ re a questo cuore per trovare e comprendere se stessa. Il re-

6 *Christifideles laici,* 8; *Vita consecrata,* 41.

7 *Christifideles laici,* 19.

8 Cf. *ibid.,* 18; 19.

9 *Vita consecrata,* 3.

9

ligioso fratello troverà qui il significato profondo della pro­ pria vocazione. Inquesto suo contemplare egli è illuminato dalla figura del Servo di Yahveh descritta da Isaia, al quale Dio <lice: *«Ti ho stabilito come alleanza del popolo ;> (Is* 42,6). Questa figura acquisisce la sua perfetta fisionomia in Gesù di Nazareth, che sigilla con il suo sangue la nuova alleanza e chiama coloro che credono in lui a continuare la mediazio­ ne affidata al Servo: essere *alleanza delpopolo .*

L'identità mediatrice del servo di Yahveh ha un signifi­ cato personale e comunitario insieme, poiché si riferisce al *resto d'Israele,* il popolo messianico, del quale il Concilia <lice:

«Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, *èpure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce delmondo e sale della terra* (cf. *Mt* 5,13-16), è inviato a tutto il mondo ».10

Sentendosi parte di questo popolo e della sua missio­ ne, il religioso fratello vive la chiamata ad essere memoria dell'alleanza in virtù della propria consacrazione a Dio in *una vita frat erna in comunità per la missione.* 11 In questo modo potrà rendere più visibile quella comunione che tutto il Po­ polo di Dio è chiamato a incarnare.

In comunione con il Popolo di Dio

1. Animata dallo Spirito, la Chiesa consolida oggi la con­ sapevolezza di essere Popolo di Dio, dove tutti hanno la

1° Co, CILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium,* 9.

1 1 *Vita consecrata,* 72.

###### 10

medesima dignità ricevuta nel battesimo, 12 tutti hanno una comune vocazione alla santità13 e tutti sono corresponsabili della missione evangelizzatrice.14 Ognuno, seconda la pro­ pria vocazione, carisma e ministero, diventa segno per tutti gli altri.15

In questo Popolo di consacrati nasce e si inserisce la vita consacrata, e dentro di essa la vita religiosa laicale, con *una nuova e speciale consacrazione* che sviluppa e approfondisce la consacrazione battesimale, 16 « corne *una speciale forma di partecipazione allafunz ione profetica di Cristo,* comunicata dallo Spirito a tutto il Popolo di Dio »;17 vive il suo carisma speci­ fico in relazione e continuità con gli altri carismi ecclesiali; si integra nella missione della Chiesa e la condivide con gli altri credenti.

I religiosi fratelli trovano il loro *habitat* naturale in que­ sto contesta di comunione per la loro appartenenza al Po­ polo di Dio, uniti anche a tutti coloro che, per la consacra­ zione religiosa, riflettono l'essenza della Chiesa, *mistero di comunione.* In essa mantengono viva « *l'esigenza dellafraternità come confessione della Trinità».18*

12 Cf. *Christifideles /aici,* 55; *Vita consecrata,31.*

13 Cf. *Chnstifideles laici,* 16.

14 Cf. PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 di-

cembre 1975), 59.

15 Cf. *Chnstijideles laici,* 55.

16 Cf. *Vita consecrata,* 30.

17 *I bid.,* 84.

18 *I bid.,* 41; 46.

11

I legami di comunione del religioso fratello si estendo­ no oltre i limiti della Chiesa, poiché mossi dalla stesso « ca­ rattere di universalità che adorna e distingue il popolo di Dio ».19 La vocazione del fratello fa parte della risposta che Dio dà al vuoto di fraternità che oggi ferisce ilmonda. Alla radice vocazionale del fratello c'è un'esperienza profonda di solidarietà che, essenzialmente, coincide con quella di Mosè di fronte al roveto ardente: egli scopre se stesso corne gli occhi, gli orecchi e ilcuore di Dio, del Dio che *vede l'oppres­ sione del suo popolo, ascolta ilsuo grido, sente la sua angoscia e scende a liberarlo.* In questa intima esperienza il fratello ascolta la chiamata: «*Va'! Io ti mando da!faraone . Fa' uscire dall'Egitto il miopopolo* [..*.]! J>* (cf. *Es* 3,7-10). Per questo motiva la dimen­ sione della comunione è intimamente legata, nel fratello, ad una profonda sensibilità per tutto cià che lede la dignità dei più piccoli del popolo, degli oppressi dalle diverse forme di ingiustizia, degli abbandonati al margine della storia e del progressa, di colora che, in defïnitiva, hanno mena possibi­ lità di sperimentare la buona notizia dell'amore di Dio nella loro vita.

Memoria viva per la coscienza ecclesiale

1. Il primo ministero che i fratelli svolgono nella Chiesa in quanta religiosi è quello di « tenere viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo » e

« l'esigenza di rispondere con la santità della vita all'amore

19 *Lumen gentium,* 13.

###### 12

di Dio riversato nei cuori dalla Spirito Santo (cf. *Rm* 5,5) ».20 Tutti gli altri servizi e ministeri che le diverse forme di vita consacrata compiono trovano senso e ragione di essere a partite da questo primo ministero.

Questa funzione di segno, riconosciuta dal Concilia Va­ ticano II 21 e sottolineata sovente nell'Esortazione aposto­ lica *Vita Consecrata,22* è essenziale alla vita consacrata e ne determina l'orientamento: essa non esiste «per sé », ma in funzione della comunità ecclesiale.

Propriamente, la consacrazione religiosa, che presenta la vita corne una testimonianza *dell'assoluto di Dio 23* o anche corne un processo di apertura a Dio e agli uomini alla luce del Vangelo, è una chiamata a tutti i fedeli, un invita affïn­ ché ognuno predisponga la sua vita corne un cammino di radicalità, nelle differenti situazioni e stati di vita, con aper­ tura ai doni e agli inviti della Spirito.24

La fraternità dei religiosi fratelli è uno stimolo per tutta la Chiesa, perché, di fronte alla tentazione del dominio, della ri­ cerca del primo posta, dell'esercizio dell'autorità corne pote­ re, rende presente ilvalore evangelico delle relazioni fraterne, *orizzontali:* «*Ma voi nonfatevi chiamare "rabbi':perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tuttifratel li. E non chiamate ''padre" nessuno*

20 *Vita consecrata,* 33; cf. 39.

21 Cf. *Lumen gentium,* 44.

22 **Cf. *Vita consecrata>* 84. Cf. *ibid.,* 15; 21; 25; 26; 27; 42; 51; 80;**

92; 105.

23 *Vita consecrata,* 39.

24 Cf. *ibid.,* 84-94.

13

Questa dimensione fonda

di voi sui/a terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello ce/este. E non

fede non ci abbandona

. I mnal della nostra vita di mai cnstl l . . l

jatevi chiamare uide", perché uno solo è la vostra Guida, if Cristo»

*(M t* 23,8-10).

La comunione rappresenta oggi per la Chiesa *una sftda*

loro specifica form d' . . . am a1c1 a vivono nella

. . a 1 v1ta laicale m . .

al rrumstero sacerdotale 11 . ' entre per 1 chiamati

*·r* . o a a v1ta cons , n1enmento costant h . acrata essa e un

. . e c e ncorda loro per h1' . .

particolarmente urgente nel nuovo millennio, in modo che

di chi esercitano il loro rru. m.stero e

c e rn·

fu. nz10ne

essa diventi *casa e scuola di comunione .25* I fratelli sono abitanti attivi di questa casa e sono allo stesso tempo alunni e ma­

crazione. sono segm d1 consa-

\_11 religioso fratello, radicato nel . . .

vocaz

estri in questa scuola; per questo fanno propria l'urgenza

test1monianza e aiuto dall al

tre

e

c ·

opl'? cnstiano, nceve 1oru E hi

che la Chiesa si propane: sostenere e promuovere la *spiritua-*

tersi al servizio di tutto il popolo di. Di . c·

amato·

a met-

lità della comunione .26

mente e inmodo protetl.· il . . o, vivendo integral-

co rrustero di d

'

Riscoprendo iltesoro comune

1. Le relazioni nella Chiesa-comunione si costruiscono a

attraverso lo specifico apporta della vita

Un progetto rinnovato

nsto e ella Chiesa consacrata.27

partire da quello che unisce, non da quello che separa. Oggi stiamo recuperando la coscienza del patrimonio comune,

9: .La vi·ta consacrata, prevalentemen . .

z1, s1 propane corne b' . *r* te laicale ne1 suoi ini-

t

ro collettivo

o 1ett1vo iondamentale 1

cura del teso-

che è corne un grande tesoro che ci rende uguali in cià che

. cristiano' contenuto e consegn a

.. .

è fondamentale, nella comune dignità e nei comuni doveri

ne1 sacramenti dell'' · . . a o a tutt11 fedeli

. 1n1z1az1one. Certame t l f: .

e diritti. Tutti nasciamo alla fede ed entriamo nella Chiesa

spec1ale: cercando l'ades1. 0ne confo ·n e o

.a ln modo

attraverso il battesimo. In questo contesta comune siamo chiamati ad esercitare determinate funzioni al servizio della

modo di vivere verai rmatlva a Cnsto nel suo D . ' o\_ne, povero e obbediente zs

urante 1 secoli quest'ob1' ett1.vo esse ·a1 . ail ·

comunità ecclesiale, vivendo in modo significativo e profe­

sacrata nella vita r li . .'

e giosa maschile h

'

nz1 e

a Vlta con-

. .

.

tico determinati aspetti che appartengono al patrimonio co­

passare in seconda p1·ano n.spetto ail fa co.rso. il nsch. io di

mune, e a servire alla missione comune con i nostri carismi

Per restituir li il .

suo spaz

e unz10ru presb1terali

proprio

g 10 1 S . . ·

e ministeri concreti.

G10vANNl PAOLO Il, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (6

lungo la storia fondatori che hanno'poostapirl;atoccheantosusscuiltactao-

27 Cf. *Vila consecrata* 33

25

gennaio 2001) , 43.

Cf. *Vita consecrata,* 46, 51; *N ovo millennio ineunte* 43.

28 Cf. *ibid.,* 16; 31. ' .

26

###### 15

14

rattere laicale delle loro fondazioni. Cosi accadde nella vit monastica con san Benedetto, i cui monaci *Jratelli* furono gli evangelizzatori d'Europa; e anche nella forma di vita pro­ posta da san Francesco, i cui Prati minori nacquero corne Ordine misto formata da laici e sacerdoti. Tanto in questo caso corne nel precedente la tendenza al sacerdozio s'impo­

se successivamente al primo progetto di fondazione. . Nei secoli XVI e XVII, nuovi fondatori rinnovano il progetto della vita religiosa laicale, realizzandola in cou nità che oltre a dare una speciale rilevanza aile relaz1oru fratrne 'tra i membri, si identificano e configurano .con

le necessità sociali aile quali cercano di rispondere. F1ssa no anche la loro dimora all'interno o nei pressi della realta esistenziale di necessità, povertà o debolezza che ev g.e­ lizzano; e cosi, dal di dentro, incarnano e rendono v1S1bile l'amore salvifico di Dio. Queste fraternità consacrate dano luogo agli Istituti religiosi di Fratelli e di Sorelle. San Gio­ vanni di Dio e San Giovanni Battista de la Salle, corne anche Sant'Angela Merici e Mary Ward per la parte femminile, tra gli altri, furono strumenti dello Spirito per int:odure ella Chiesa questi nuovi carismi fondazionali che s1 molt1pliche-

ranno specialmente durante il secolo XIX. . . I religiosi fratelli, nelle comunità moast1che corne nel

conventi nelle comunità di vita apostolica o nelle frater

m ns to a . . ,

tà e competenza, sono divenuti il luogo centrale della loro esperienza di Dio.

Sviluppando il tesoro comune

* 1. Il contesta attuale della Chiesa-comunione facilita e ri­ chiede più che mai che i religiosi fratelli riaffermino con rinnovato impegno questa funzione costitutiva della vita consacrata, non solo verso l'interna delle loro comunità ma anche nei confronti di tutta la comunità ecclesiale. Sono chiamati ad essere corne fermenta nella massa, *guide esperte di vita spirituale 29* che accompagnano fraternamente gli altri credenti e li aiutano a scoprire le ricchezze dell'eredità cri­ stiana, oppure semplicemente a condividere corne fratelli le proprie scoperte con altri fratelli a mutuo beneficio. Sottoli­ neiamo alcuni aspetti di questo tesoro comune che i religio­ si fratelli si impegnano a sviluppare:
		+ *Vita sacramentale.* La consacrazione religiosa affonda le sue radici nel battesimo e negli altri sacramenti dell'inizia­ zione. Attraverso di essi, ilfratello vive l'impulsa filiale ver­ s ilPadr, celebra la vita nuova che ha ricevuto dal Signore Risorto, s1 sente incorporato a Gesù Cristo Sacerdote, Pro­ feta e Re, e si lascia guidare dallo Spirito Santo.
		+ *Appartenenza al Popolo di Dio.* Il fratello afferma la sua appartenenza al popolo dei credenti, inserendosi di buon

nità

' .

appena descntte,

hanno messo · · al 1 digru·tà dei

grado nella Chiesa locale e nelle sue strutture di comunione

servizi e ministeri svolti in risposta aile molteplic1 necessit.a degli uomini del loro tempo. Questi servizi, vis.suri all'uru­ sono con la loro consacrazione e portati avantl con quali-

16

e di apostolato, in conformità al proprio carisma. E afferma

29 *Vita consecrata,* 55.

17

anche la sua appartenenza a tutta l'umanità, con la quale è solidale in tutte le necessità, specialmente con i suoi membri più deboli e vulnerabili: « Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono [. . .] e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».30

* *Integrazione personale di laicità e sacralità.* Il fratello unisce questi due aspetti nella propria persona. Recupera cosi l'unità tra il profana e il sacro, unità che si fa soprattutto evidente nell'incarnazione del Figlio di Dio.
* *5egno della presenza di Dio ne/le realtà secolari.* Il fratello assume i ministeri ecclesiali assieme ai suoi confratelli e ai credenti che partecipano del medesimo carisma di fonda­ zione. Attraverso questo impegno cerca e indica la presenza di Dio nelle realtà secolari, quali la cultura, la scienza, la salute umana, ilmondo del lavoro, la cura dei deboli e degli svantaggiati. Al contempo, cerca e mostra l'essere umano, uomo e donna, « considerato nella sua unità e nella sua to­ talità, corpo e anima, l'uomo cuore e coscienza, pensiero e volontà », nella piena convinzione che « si tratta di salvare l'uomo, si tratta di edificare l'umana società».31
* *Vitajraterna in comunità.* Il fratello coltiva la comunio­ ne fraterna nella vita in comune e la proietta corne suo *modo d'essere* nelle sue relazioni al di fuori della comunità. Basan­ dosi sull'esperienza centrale della sua vocazione, quella di

3° CoNCILJ O ECUJ\1ENICO VATICA"i lO II, Costituzione pastorale sui­ la Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes,* 1.

31 *Ibid.,* 3.

###### 18

sentirsi con Gesù figlio amato del Padre, vive il*comandamento nuovo* del Signore corne asse centrale della sua esistenza e corne impegno primario della sua consacrazione religiosa.

- *Un carisma condiviso.* Il fratello prende coscienza della ricchezza contenuta nel proprio carisma fondazionale, per condividerlo con altri credenti laici, in modo che questi pos­ sano incarnarlo nel loro specifico stato di vita.32 Accetta di essere strumento dello Spirito nella trasmissione del carisma e assume la responsabilità di essere memoria viva del fon­ datore. Inquesto modo ilcarisma conserva la sua ricchezza evangelica in ordine ad edificare la Chiesa, a promuovere il bene degli uomini e a soddisfare aile necessità del mondo.33 Nell'impegno di accrescere il tesoro comune, il religio­

so fratello si sente fratello del popolo cristiano ed ascolta interiormente la chiamata del Signore al suo Servo: « *Ti ho formata e ti ho stabilito come alleanza delpopolo» (Is* 42,6). Questa chiamata dà senso a tutta la sua esistenza e al suo agire, lo trasforma in profeta in mezzo ai suoi fratelli e grazie ad essa vive la sua consacrazione in una comunità missionaria ed evangelizzatrice.

Fratello: esperienza cristiana delle origini

* 1. «Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fra-

32 Cf. CüNGREGAZIONE PER GLJ lSTITUTl DI VJTA CüNSACRATA E LE SocrETÀ DI VITA APOSTOLJ CA , Istruzione *Ripartire da Cristo* (19 maggio 2002), 31.

33 Cf. *Christiftdeles laici,* 24.

19

terna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare corne vi prendete cura gli uni degli altri, corne vi incoraggiate mutuamente e corne vi accompagnate: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amo­ re gli uni per gli altri" (Gv 13,35) ».34 La richiesta di Papa Francesco a tutto il popolo cristiano fa risaltare il posto speciale che la fraternità occupa nell'insieme del tesoro co­ mune cristiano. È la perla che i religiosi fratelli coltivano con speciale attenzione. In questo modo essi sono, per la comunità ecclesiale, memoria profetica della sua origine e

stimolo per ritornare ad essa.

Gli Atti degli Apostoli presentano la Chiesa nascente corne una comunità di discepoli, la cui missione è annun­ ciare la salvezza ed essere testimoni del Risorto, e la cui forza è nella Parola, nella frazione del pane, nella preghiera e nell'essere fratelli tra di loro. Idiscepoli sono fratelli; que­ sto è ilsegno del loro essere discepoli di Gesù. Sono fratelli non tanto per un'opzione personale, bensi perché sono *stati convocati.* Sono stati riuniti prima di essere inviati.

La fraternità è fonte di forza per la missione. Ma si appoggia su un'altra forza: lo Spirito Santo. Nel giorno di Pentecoste, lo Spirito scende sui fratelli riuniti in preghiera e li lancia a <lare testimonianza (cf. *At* 2,1ss). Sui fratelli, ri­ uniti nuovamente in preghiera sostenendosi a vicenda dopo l'arresto e la liberazione di Pietro e di Giovanni, scende lo

34 *P1\PA* FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evange!ii Gaudium* (24 novembre 2013), 99.

### 20

Spirito e li ricolma di forza perché proclamino la Parola di Dio con\_ coraggio (cf. At 4,23ss). Il racconto degli Atti degli Apostoli\_ c1 mostra corne la comunità dei discepoli prenda progress1vamente coscienza che*jraternità* e *missione* si richie­ don? mutuamente e che entrambe crescono per impulso o es1genza dello Spirito. Si stabilisce in questo modo il se­ guete dinamismo: la cura della fraternità crea una maggior cosc1enza della missione e la realizzazione della missione produce fraternità.

L'impulso dello Spirito Santo riscatta e rinnova questo messaggio nella Chiesa, specialmente nel contesto della vita consacrata. Per questo suscita la presenza di religiosi fra­ e all'interno delle Congregazioni clericali. Tale presenza e importante, non solo per il contributo a rispondere aile necessità materiali o di altro tipo, ma soprattutto perché in queste Congregazioni essi sono memoria permanente della

*«fondamentale dimensione della Jraternità in Cristo» 35* che tutti i membri devono costruire. Per lo stesso motivo, lo Spiri­ to suscita anche gli istituti religiosi di Fratelli, unitamente a quelli di Sorelle: tutti questi evocano perennemente nella Chiesa ilvalore supremo della fraternità e del dono gratuito di sé corne espressioni eminenti di comunione.

. Il nom\_e di « fratelli » indica positivamente cià che que­ stl relig1os1 assumono corne missione fondamentale della loro vita: « Questi religiosi sono chiamati ad essere fratelli di Cristo, profondamente uniti a Lui, *primogenito Jra moltifratell i*

35 *Vita consecrata,* 60.

21

*(Rm* 8,29); fratelli fra di loro, nell'amore reciproco e nella cooperazione allo stesso servizio di bene nella Chiesa; fra­ telli di ogni uomo nella testimonianza della carità di Cristo verso tutti, specialmente i più piccoli, i più bisognosi; fratelli per una più grande fratellanza nella Chiesa ».36

36 *I bid.,* 60, citando il discorso di Giovanni Paolo II nell'Udienza generale del 22 febbraio 1995.

22

**2.**

# L'IDENTITÀ DEL RELIGIOSO FRATELLO

##### Un mistero di comunione per la missione

Memoria dell'amore di Cristo: « corne io ho fatto a voi»

*(Gv* 13,15)

* 1. Per approfondire l'identità del fratello ci lasceremo il­ luminare interiormente dalla contemplazione di una delle icone più stimolanti dei quattro vangeli: *Gesù che lava ipiedi ai suoi discepolt'.*

Il racconto che l'evangelista Giovanni ci offre della cena del Giovedi Santo inizia con questa solenne affermazione: Gesù, «*avendo amato i suoi che erano ne/ mondo, li amo fino alla fine ;; (Gv* 13,1). L'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli si svolge in un contesta *testamentario:* Gesù vuole coinvolgere i suoi discepoli e, attraverso di essi, tutta la Chiesa, a conti­ nuare il *ministero di salvezza* che culmina con la sua morte in croce ma da lui vissuta in tutta la sua vita, corne si riflette nella risposta ai discepoli di Giovanni: *«Andate e riferite a Giovanni cio che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, aip overi è annunciata la buona notizia;> (Le* 7,22).

La Chiesa si sente percià costituita in *popolo ministeria ­ le* per mandata di Gesù. Gli evangelisti raffigurano l'isti­ tuzione del ministero ecclesiale attraverso due icone. I tre

23

sinottici scelgono l'icona di Gesù che spezza e consegna il suo Corpo e il suo Sangue ai discepoli, nel momento in cui da' loro questo incarico: *«Fate questo in memoria di me» (Le* 22,19). Il vangelo di Giovanni, invece, ci presenta l'icona di Gesù con il grembiule ai fianchi in atto di lavare i piedi ai suoi discepoli, per chiedere loro poi: « [. ..] anche voi do­ vete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate corne io ho fatto a voi» *(Gv* 13,14-15).

Nella coscienza della Chiesa, è alla luce dell'icona della lavanda dei piedi che l'altra icona in cui Gesù distribuisce il suo Corpo e Sangue trova ilsuo pieno significato. Il coman­ damento dell'amore fraterno, cioè, ci da' la chiave fonda­ mentale per capire ilsenso dell'Eucarestia nella Chiesa. Cosi lo esprime la liturgia del Giovedi Santo.

Questo testamento che la Chiesa riceve da Gesù, fa ri­ ferimento a due aspetti o dimensioni del *ministero della salvez­ za,* che si propaga nella Chiesa attraverso i diversi *ministeri particolari.* Da una parte, mediante il sacerdozio ministeriale, istituito con un sacramento specifico, la Chiesa garantisce la sua fedeltà alla memoria dell'offerta di Gesù, della sua morte e risurrezione, e la rende presente con l'Eucarestia. Dall'altra, lo Spirito Santo stesso ravviva nei fedeli il ricordo di Gesù nell'atteggiamento del servo e l'urgenza del suo mandata:

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoliJ> (Gv 13,35).

Per questo motiva vengono suscitati tra i fedeli nume­ rosi carismi, al fine di accrescere la comunione mediante il servizio fraterno. In tal modo la salvezza arriva ai più svan­ taggiati: perché i ciechi vedano, gli zoppi camminino, i pri-

gionieri siano liberati; e per educare i giovani, curare i ma­ lati, servire gli anziani... In questo modo l'amore fraterno si declina concretamente in variegati servizi, molti dei quali arrivano a istituzionalizzarsi e ad essere riconosciuti corne ministeri ecclesiali.37

La vita consacrata sorge nella Chiesa corne risposta a questa chiamata dello Spirito a mantenere fedelmente la memoria dell'amore di Cristo, che ha amato i suoi *sino alla fine.* 38 Alla base delle diverse forme in cui questa risposta si è espressa c'è sempre la scelta « del dono di se stesso per amore del Signore Gesù e, in Lui, di agni componente della famiglia umana». 39

La vocazione e l'identità del religioso fratello acquisi­ scono significato in questa dinamica, che è al contempo integrativa e complementare ai diversi ministeri, ma altresi bisognosa e promotrice di segni profetici.

l. IL MISTERO:

LA FRATERNITÀ, DONO CHE RICEVIAMO

Testimone e mediatore: « Abbiamo creduto all'amore di Dio »

* 1. Che casa c'è alla base e all'origine della vocazione del fratello, se non l'esperienza dell'amore di Dio? *«Noi abbiamo*

37 Cf. *Vita consecrata,* 60; *Novo millennio ineimte,* 46.

38 Cf. *Vita consecrata,* 75.

39 *Ibid.,* 3

24 25

*riconosciuto l'amore di Dioper noi e vi abbiamo credutO JJ ( 1 Gv* 4,16). Questa è anche l'origine di agni vocazione cristiana. «All'i­ nizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensi l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con cio la direzione decisiva».40

L'opzione radicale che l'Antico Testamento propane al popolo di Israele e ad agni israelita in particolare si colloca in questo contesta dell'incontro del credente con Dio, di Dio che va incontro al Popolo con il quale ha fatto alleanza. Ne nasce una consacrazione totale della vita: «Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» *(Dt* 6,4-5). Gesù riafferma questa esigenza, ma unendola a quest'altra: «Amerai il tuo prossimo corne te stesso» *(Lv* 19,18). D'ara in poi questi due comandamen­ ti ne formeranno uno solo, indivisibile (cf. *M c* 12,29-31).

« Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr *1* Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro ».41

La vocazione del fratello non consiste solo nell'essere destinatario dell'amore di Dio, ma anche nell'essere testi­ mone e mediatore di questo stesso dono e del progetto di comunione - radicato nella comunione trinitaria - che Dio ha sull'umanità. Questo progetto, il Mistero che ci è stato

40 BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), 1.

41 *Ibid.*

rivelato in Cristo, è rivolto a instaurare una relazione oriz­ zontale fra Dio e l'umanità, all'interno stesso dell'umanità, dove Dio ha voluto situarsi.

Le relazioni di filiazione si trasformano cosi, simultane­ amente, in relazioni di fraternità. Per questo, dire « fratello » equivale a dire « mediatore dell'amore di Dio », del Dio che

« ha tanto amato il monda da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» *(Gv* 3,16).

Essere « fratello » significa anche essere mediatore dell'a­ more del Figlio, il Mediatore per eccellenza, che « *li amo ftno alla fine» (Gv* 13,1) e ci chiese di amarci corne Egli ci ha amati *(Gv* 13,34). Da questo monda che Dio tanto ama, il fratello non puo fuggire; al contrario, è sospinto ad andargli incontro e ad amarlo. Nel contemplare l'opera salvifica di Dio, il fratello scopre se stesso corne strumento del quale Dio si avvale per rendere più visibile la sua alleanza, il suo amore e la sua preoccupazione per i più deboli.

Il fratello è cosciente che tutta la creazione è pervasa dalla presenza amorevole di Dio e che specialmente tutto cio che riguarda la persona umana fa parte del progetto sal­ vifico di Dio. Da questa consapevolezza nasce nel fratello e nella comunità dei fratelli l'impegno per un qualificato servizio professionale in tutte le aree, per quanta profane queste possano sembrare.

Consacrato dallo Spirito

* 1. Non c'è nulla di più grande della consacrazione bat­ tesimale. Il Battesimo « ci rigenera alla vita dei figli di Dio,

26 27

ci unisce a Gesù Cristo e al suo Corpo che è la Chiesa, ci unge nello Spirito Santo costituendoci templi spirituali ».42 Tutta l'esistenza del cristiano deve essere un processo di integrazione nel piano di comunione significato nel Battesi­ mo, assumendo gli impegni battesimali secondo la vocazio­ ne ricevuta da Dio.

L'enunciato precedente corre il pericolo di non esse­ re compreso se non lo leggiamo nel contesto del grande racconto della storia della salvezza, dal quale prende vita e nel quale, grazie al Battesimo, il cristiano trova un luogo proprio e insostituibile. Questa storia narra corne la Trinità proietta la propria comunione nella missione di salvare l'u­ manità, corne in diversi modi cerca di instaurare un'alleanza e si impegna in essa fi.no all'estremo con l'incarnazione del Figlio. Questa storia di salvezza continua grazie all'azione dello Spirito, che riunisce la Chiesa e la edifica con i suoi doni per continuare a salvare con essa l'umanità.

A questo grande progetto di salvezza tutti partecipiamo, perché « Dio in Gesù Cristo chiama ciascuno col proprio inconfondibile nome ».43 Ognuno interviene attivamente e la sua influenza sugli altri è decisiva. A ciascuno, corne membro della Chiesa, « è affidato un compito originale insostituibile e indelegabile, da svolgere per il bene di tut­ ti».44 Ognuno, grazie all'unzione ricevuta nel Battesimo e

42 *Christifideles laici,* 10.

43 *Ibid.,* 28.

44 *Ibid.*

nella Cresima, potrà ripetere le parole di Gesù: *«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare aipoveri il lieto annuncio, a prodamare aiprigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressz; a prodamare l'anno di grazia del Signore» (Le* 4,18- 19). Cosi «il battezzato partecipa alla medesima missione di Gesù il Cristo, il Messia Salvatore».45

**Impegno pubblico: rendere visibile oggi il volto di Gesù-fratello**

* 1. In questa storia personale, che ha inizio con il Battesi­ mo, si inserisce e trova pieno significato la consacrazione religiosa. Questa è « un singolare e fecondo approfondi­ mento della consacrazione battesimale », in quanto espri­ me una vocazione che implica « uno specifico dono dello Spirito Santo».46 Questo dono si sperimenta corne impul­ so a proclamare con la propria vita davanti alla comunità ecclesiale e davanti al mondo cià che Gesù annuncia nella sinagoga di Nazareth: « *Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»* (Lc 4,21). Tale impulso, che caratterizza la vita del profeta, è accompagnato da un invito - interiormente percepito - a manifestare con il celibato volontario, abbrac­ ciato per amore e vissuto in comunità fraterna, la novità del mondo rivelato in Gesù Cristo e la fecondità della sua alle­ anza con la Chiesa, oltre i vincoli della carne e del sangue.

45 *Ibid.,* 13.

46 *Vita consecrata,* 30.

28 29

Ogni consacrazione religiosa manifesta ai fedeli che il mistero di Cristo Salvatore *si compie ora e qui,* in questo mon­ do e per mezzo della Chiesa di oggi. Inogni tempo e luogo le persane consacrate rivelano ai loro contemporanei i tratti di Gesù, con i quali Egli mostrava che il mistero del Regno di Dio aveva già fatto irruzione nella storia. Questa visibilità si manifesta attraverso la presenza concreta, nel *qui ed ora,* del carisma di ogni famiglia consacrata. Per questo motivo, le persane consacrate dovrebbero chiedersi frequentemen­ te: Come essere testimoni del Signore oggi? Che tipo di pre­ senza dobbiamo assumere perché il Signore possa essere visto, *intuito,* dalla gente di oggi?

La vita consacrata è chiamata a essere « *memoria vivente*

*del modo di esistere e di agire di Gesù* corne Verbo incarnato di

47

dando che quest'ultimo è radicalmente ordinato a quello di tutti i fedeli.48

Il religioso fratello, vivendo la sua condizione laicale mediante una speciale consacrazione, è testimone del va­ lore del sacerdozio comune, ricevuto nel Battesimo e nella Confermazione: « [. ..] *ha jatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre» (Ap* 1,5-6). La sua consacrazione religiosa costituisce di per sé un esercizio in pienezza del sacerdozio universale dei battezzati. L'atto essenziale di questo sacer­ dozio consiste nell'offerta del sacrificio spirituale con cui il cristiano si offre a Dio corne *sacnftcio vivente, santo e gradito a Dio (Rm* 12,1) in risposta al suo amore e per conseguire la sua gloria.

Il fratello vive la comunione con il Padre, fonte di ogni vita, tramite l'offerta totale della sua esistenza a Lui, in atteg­

giamento di lode e di adorazione. Vivendo profondamente

fronte al Padre e di fronte ai fratelli ».

Inparticolare, il re­

radicato in Dio, il fratello *consacra* tutta la creazione ricono­

ligioso fratello, corne la religiosa, rende visibile nella Chiesa

il volto di Cristo fratello, *«primogenito tra moitijratelli» (Rm* 8,29), artefice di una nuova fraternità da lui instaurata con il suo insegnamento e la sua vita.

Esercizio del sacerdozio battesimale

* 1. Il Concilia Vaticano II ha posto in evidenza la ricchez­ za del battesimo e la grandezza del sacerdozio comune a tutti i battezzati. Ha messo in luce la mutua relazione tra il sacerdozio battesimale e il sacerdozio rninisteriale, ricor-

scendo la presenza di Dio e l'azione dello Spirito nlle crea­ ture, nelle culture e negli eventi. E, proprio perché riconosce questa presenza attiva, puo annunciarla ai suoi contempora­ nei. Questa capacità è il frutto di un processo permanente di apertura a Dio mediante la sua consacrazione, per cui vive quotidianamente il proprio sacerdozio battesimale.

In tutto simile ai fratelli

* 1. La consacrazione religiosa aiuta il fratello a partecipare più consapevolmente alla dimensione fraterna che caratte-

47 *Ibid.,* 22.

48 Cf. *Christiftdeles laici,* 22; cf. *Lumengentium,* 10.

30 31

rizza il sacerdozio di Cristo, il quale « *doveva rendersi in tutto simile aifr atelli, p er diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno difede» (Eb* 2,17-18). Per rivestirci della sua figliolanza divina, Gesù Cristo divenne prima fratello, condividendo con noi la carne e il sangue e facendosi solidale con le soffe­ renze dei suoi fratelli. Fratello è l'appellativo con cui si rivol­ ge ai discepoli dopo la sua resurrezione, e Maria Maddalena è incaricata di comunicarlo: « [...] *va ' dai mieifrat elli e di' loro: "Sa/go al Padre mio e Padre vostro* [. ..]"» (Gv 20,17).

Nella comunità fraterna che lo accoglie, ilreligioso fra­ tello sperimenta il mistero di Gesù risorto corne annuncio e invio. Questa comunità è spazio teologale49 in cui Gesù si fa presente in mezzo ai fratelli (cf. *Mt* 18,20) per riunirli con un cuore solo, per donare loro il suo Spirito (cf. *Gv* 20,22) e inviarli, corne Maria Maddalena, ad annunciare che in Cri­ sto tutti siamo fratelli, figli del medesimo Padre. Fondato in questa esperienza, ilfratello svolge ilsacerdozio battesimale per la fraternità, facendosi per essa un ponte che unisce *Dio* e i suoi fratelli, unto e inviato dallo Spirito per far giungere a tutti, e specialmente ai più piccoli dei suoi fratelli, ai membri umanamente più deboli, la buona notizia dell'amore e della misericordia di Dio.

Sia il religioso fratello che illaico impegnato nella so­ cietà secolare vivono *il* sacerdozio universale con modalità diverse. Entrambe manifestano la ricchezza multiforme di questo sacerdozio che implica vicinanza a Dio e vicinanza

al mondo, appartenenza alla Chiesa corne serva del Signo­ re e alla Chiesa che si costruisce nel mondo, ilcui destina e fine ultimo è Dio. Il laico impegnato nel mondo ricorda efficacemente al religioso fratello che questi non puà es­ sere indifferente alla salvezza dell'umanità né al progressa terreno, voluto da *Dio* e ordinato a Cristo. Il fratello, da parte sua, ricorda al laico impegnato nella società secola­ re che *il* progressa terreno non è la meta definitiva che l'edificazione della città terrena va sempre fondata nl Si­

gnore e a lui diretta, *né avvenga che lavorino invano que/li che la edificano.* so

La professione: un'unica consacrazione, espressa

**in voti diversi**

* 1. L'offerta di sé si fa pubblica ed è ricevuta dalla Chiesa attraverso la professione dei voti. La consacrazione precede *i* voti, li assume e li supera esistenzialmente. Questa affer­ mazione si comprenderà alla luce di quanto segue.

Per rispondere all'azione amorosa di *Dio* che la *consa­ cra,* la persona consacrata *si* offre a Dio con la professione dei voti: offre, anzitutto, la propria vita, per farla diventare segno del primato di Dio, di una vita tutta per Lui, dell'al­ leanza, dell'amore di Dio per il suo Popolo. È l'impegno dell'amore corne orientamento fondamentale della vita. È *il* vincolo della fraternità corne risposta al dono dell'adozione filiale, ricevuto da Dio nel suo Figlio Gesù.

49 Cf. *Vita consecrata,* 42. 5° Cf. *Lumen gentium,* 46.

### 32 33

Questa consacrazione, che unifica e integra la vita, im­ pegna la persona a vivere nel *qui e ora* di ogni giorno il sacri­ ficio di sé in tutte le dimensioni della sua concreta esistenza. In questo dinamismo integrante acquistano senso *i voti,* che comprendono, con accenti diversi, la totalità dell'esistenza.

Nella storia della vita consacrata, la professione pubbli­ ca religiosa si è esplicitata in diverse forme, ma a partite dal secolo XIII è diventata comune la tendenza a esprimerla at­ traverso i consigli evangelici, che fanno risaltare l'intenzione di *conforma re* a Cristo tutta l'esistenza,51 nelle tre dimensioni essenziali: castità, povertà e obbedienza.

Il religioso fratello esprime la sua consacrazione attra­ verso la professione dei consigli evangelici, manifestando l'unità della sua vita e la sua conformità a Cristo, a partite dal fulcro del Vangelo, il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. Vive la castità soprattutto corne esperienza dell'amore di Dio, dal quale si sente spinto ad amare tutti e a promuovere la comunione attraverso la testimonian za della sua fraternità.52 Vive la povertà corne chi ha ricevuto gratu­ itamente, nella persona di Gesù, la perla preziosa del Regno di Dio; attraverso di essa si rende disponibile a costruire la fraternità e a servire, nella carità, tutti, specialmente i più poveri; questa povertà favorisce l'apertura tra i fratelli e fa scoprire loro il bisogno che ognuno ha dell'altro. Vive l'ob­ bedienza, in particolare, corne ricerca in comune della vo-

51 Cf. *Vita consecrata,* 16.

52 Cf. *ibid.,* 46; 51.

lontà del Padre, nella fraternità animata dalla Spirito, con la disponibilità a camminare insieme in unione di spirito e di cuore,53 accettando con gioia le mediazioni umane indicate dalla Regola dell'Istituto. 54

I voti, pertanto, esprimono l'impegno del fratello a vive­ re il mistero di Dio, di cui è stato costituito, in unione con i suoi fratelli, *segno eprefezia* per la comunità ecclesiale e per il mondo:55 mistero di amore, di alleanza, di fraternità.

Una spiritualità incarnata e unificante

* 1. La dimensione profetica è parte essenziale dell'identi­ tà del consacrato e si accresce, in primo luogo, attraverso l'ascolto. Cosi la vive il Servo di Yahveh : « *Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io asco!ti come i discepo!i» (Is* 50,4). Solo l'esperienza di essere radicato in Dio e imbevuto della sua Parola puà garantire il vivere questa dimensione nell'a­ zione apostolica, poiché «la vera profezia nasce da Dio, dall'amicizia con Lui, dall'ascolto attenta della sua Parola nelle diverse circostanze della storia ».56 Dalla dedizione alla contemplazione, che ci aiuta a vedere le cose e le persane corne le vede Dio, deriva la capacità di leggere in profondità

53 Cf. *ibid.,* 92.

54 Cf. CüNGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE

SpcIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbe­ dienza* (11 maggio 2008), 9.

55 Cf. *Vita consecrata,* 15.

56 *I bid.,* 84.

34

35

i segni dei tempi, per cogliere in essi l'appello di Dio a ope­ rare seconda i suoi piani,57 per scoprire la presenza di Dio nelle persane e specialmente nei poveri.

La spiritualità del fratello deve condurlo a rivivere in modo speciale l'esperienza cristiana delle origini, espressa sirnbolicamente dall'evangelista Matteo: « Ed ecco, il velo del tempio si squarcià in due » *(Mt* 27,51). Questa irnmagine ci suggerisce che Gesù, con la sua morte, « ha inaugurato per noi *"una via nuova e vivente''* "attraverso il velo, cioè la sua carne" *(Eb* 10,20) per farci incontrare con il Padre. La presenza di Dio non è più esclusiva di un "luogo sacra", perché, da quel momento in poi, *Dio va adorato "in spirito e verità" » ( Gv* 4,24).

Il fratello è chiamato a vivere questa spiritualità incar­ nata e unificatrice che lo apre all'incontro con Dio, non solo nell'ascolto della Parola, nei Sacramenti, nella liturgia e nella preghiera, ma anche nella realtà quotidiana: in tutti i suoi impegni, nella storia del monda, nei progetti temporali dell'umanità, nella realtà materiale, nel lavoro, nella tecnica. Tale spiritualità si fonda in una profonda visione unitaria del disegno divino: è lo stesso Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che crea ilmonda e lo salva. Si tratta quindi di portare tutta la vita nella preghiera, in modo che la preghie­ ra si prolunghi nella vita.

I religiosi fratelli conciliano la preghiera ufficiale della Chiesa con la dimensione di servizio che caratterizza la loro

57 Cf. *ibid.,* 73.

vita consacrata. Coltivano cosi un atteggiamento contem­ plativo, capace di lasciar trasparire la presenza di Gesù nel­ la loro storia, nella loro vita quotidiana, nei loro compiti e impegni, per pater esclamare con Lui: « *Ti rendo Iode, o Padre, Signore del cielo e della terra,perché hai nascosto queste cose ai sapien­ ti e ai dotti e le hai rivelate aipiccoli» (Le* 10,21).

Una spiritualità della Parola per vivere il Mistero

« **in casa », con Maria**

* 1. I tre vangeli sinottici presentano una scena nella quale Gesù stabilisce una chiara differenza tra « *sua madre e i suoi fratel li»* seconda la carne e « sua madre e i suoi fratelli che *ascoltano la parola di Dio e la mettono inpratica» (Le* 8,21). Nel racconto Gesù si esprime nettamente a favore di questi ulti­ mi. I primi stanno*fu ori della casa,* lo chiamano da fuori; i se­ condi stanno attorno a Lui, *all'interno della casa,* ascoltandolo. In questa nuova categoria di relazione familiare stabilita da Gesù, Maria trova la sua vera grandezza e il suo profondo significato per la comunità cristiana. Di lei afferma lo stesso

S. Luca: *«Maria, daparte sua, custodiva tutte queste cose, meditan­ dole ne/ suo cuore» (Le* 2,19.51). Maria accoglie e vive a fonda ilmistero dell'amore di Dio fino a farlo diventare sua stessa carne. Ella è vincolo d'unione nella nascente comunità di fratelli, colei che la accompagna e nella quale si inserisce corne madre e sorella; e in questa fraternità orante riceve lo Spirito (cf. *At* 1,14; 2,1-4).

Come Maria, ilreligioso fratello è invitato a vivere inten­ samente la spiritualità della Parola, a fare quest'esperienza di

36 37

i segni dei tempi, per cogliere in essi l'appello di Dio a ope­ rare seconda i suai piani,57 per scoprire la presenza di Dio nelle persane e specialmente nei poveri.

La spiritualità del fratello deve condurlo a rivivere in modo speciale l'esperienza cristiana delle origini, espressa simbolicamente dall'evangelista Matteo: « Ed ecco, il vela del tempio si squarcià in due » *(Mt* 27,51). Questa immagine ci suggerisce che Gesù, con la sua morte, « ha inaugurato per noi *"una via nuova e vivente''* "attraverso il vela, cioè la sua carne" *(Eb* 10,20) per farci incontrare con il Padre. La presenza di Dio non è più esclusiva di un "luogo sacra", perché, da quel momento in poi, *Dio va adorato "in spirito e verità" » (Gv* 4,24) .

Il fratello è chiamato a vivere questa spiritualit à incar­ nata e unificatrice che lo apre all'incontro con Dio, non solo nell'ascolto della Parola, nei Sacramenti, nella liturgia e nella preghiera, ma anche nella realtà quotidiana: in tutti i suai impegni, nella storia del monda, nei progetti temporali dell'umanità, nella realtà materiale, nel lavoro, nella tecnica. Tale spiritualità si fonda in una profonda visione unitaria del disegno divino: è lo stesso Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che crea ilmonda e lo salva. Si tratta quindi di portare tutta la vita nella preghiera, in modo che la preghie­ ra si prolunghi nella vita.

I religiosi fratelli conciliano la preghiera ufficiale della Chiesa con la dimensione di servizio che caratterizza la loro

57 Cf. *ibid.,* 73.

vita consacrata. Coltivano cosi un atteggiamento contem­ plativo, capace di lasciar trasparire la presenza di Gesù nel­ la loro storia, nella loro vita quotidiana, nei loro compiti e impegni, per pater esclamare con Lui: « *Ti rendo Iode, o Padre, Signore del cielo e della terra,perché hai nascosto queste cose ai sapien­ ti e ai dotti e le hai rivelate aipiccoli» (Le* 10,21).

Una spiritualità della Parola per vivere il Mistero

« **in casa », con Maria**

1. I tre vangeli sinottici presentano una scena nella quale Gesù stabilisce una chiara differenza tra « *sua madre e i suoi Jratelli»* seconda la carne e « sua madre e i suai fratelli che *ascoltano la parola di Dio e la mettono inpratica» (Le* 8,21). Nel racconto Gesù si esprime nettamente a favore di questi ulti­ rni. I prirni stanno*fuori della casa,* lo chiamano da fuori; i se­ condi stanno attorno a Lui, *all'interno della casa,* ascoltandolo. In questa nuova categoria di relazione familiare stabilita da Gesù, Maria trova la sua vera grandezza e il suo profondo significato per la comunità cristiana. Di lei afferma lo stesso
2. Luca: *«Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditan­ dole ne/ suo cuore» (Le* 2,19.51). Maria accoglie e vive a fonda ilrnistero dell'amore di Dio fi.no a farlo diventare sua stessa carne. Ella è vincolo d'unione nella nascente comunità di fratelli, colei che la accompagna e nella quale si inserisce corne madre e sorella; e in questa fraternità orante riceve lo Spirito (cf. *At* 1,14; 2,1-4).

Come Maria, ilreligioso fratello è invitato a vivere inten­ samente la spiritualità della Parola, a fare quest'esperienza di

### 36 37

*stare in casa,* intorno a Gesù, ascoltando il suo messaggio, e a vivere accanto a Lui ilrnistero del Padre che ci fa fi.gli nel Figlio e fratelli tra di noi e con Gesù.

Come Maria, ilfratello è invitato a lasciarsi riempire dal­

la Spirito, ad ascoltare dentro di sé il suo grido, che risuo­ na nel più profondo del cuore: *Abba! (Gal* 4,6; *Rm* 8,15). Quest'esperienza è l'unica nella quale la sua vocazione puà trovare sostegno.

Appoggiato e ispirato da Maria, ilfratello vive nella sua

comunità l'esperienza del Padre che riunisce i fratelli assie­ me al Figlio intorno alla mensa della Parola, dell'Eucaristia e della vita. Con Maria, il fratello canta la grandezza di Dio e proclama la sua salvezza: per questo si sente spinto a cer­ care e far sedere alla mensa del Regno colora che non han­ no da mangiare, gli esclusi dalla società e gli emarginati dal progressa. Questa è l'eucaristia della vita che il fratello è invitato a celebrare attraverso ilsuo sacerdozio battesimale, confermato con la sua consacrazione religiosa.

* 1. LA COMUNIONE:

LA FRATERNITÀ, DONO CHE CONDMDIAMO

Dal dono che riceviamo al dono che condividiamo:

«**siano una sola cosa perché ilmondo creda** » (cf *Gv* 17,21)

1. Ilrnistero di comunione della propria vita interiore che la Trinità ci comunica si trasforma in dono condiviso dai fratelli nella comunità. Questo stesso dono, ricevuto e con­ diviso, sarà anche consegnato nella rnissione.

Base della comunità religiosa è, soprattutto, il dono della fraternità ricevuto, prima ancora della sforzo o della generosità dei suai membri o del servizio che compiono.

« Quando si dimentica questa dimensione rnistica e teologa­ le, che mette in contatto con il rnistero della comunione di­ vina presente e comunicata alla comunità, si giunge irrime­ diabilmente a dimenticare anche le ragioni profonde del*Jare comunità,* della paziente costruzione della vita fraterna ».58

La comunità dei fratelli manifesta cosi il carattere uni­ versale della fraternità inaugurata da Cristo, poiché non poggia su legarni naturali, ma sulla forza della Spirito San­ to, principio vivo dell'amore tra gli esseri umani. La vita comunitaria autentica costituisce un segno vivo della realtà essenziale che i fratelli devono annunciare. L'amore che Dio ha mostrato all'umanità in Gesù Cristo diventa principio di unione degli esseri umani tra di loro: « tutti siano una sala casa [...] perché ilmonda creda » *(Gv* 17,21). Costruita sulla fede, la comunità esercita il ministero di rivelare l'amore di Dio Trinità mediante la comunione che in essa regna.

Consacrazione e rnissione sono unite nella comunità. Nella comunità, riunita nel nome di Gesù, il fratello speri­ menta ilrnistero di Dio: l'amore del Padre, la vita di Gesù risotto, la comunione della Spirito Santo. IlSignore consa­ cra il fratello nella comunità e da essa lo invia a comunicare il medesimo rnistero: l'amore, la vita, la comunione.

58 CoNGREGAZIONE PER GLI IsTITUTI DI VITA CoNSACRATA E LE So­ CIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *La vita Jraterna in comunità* (2 febbraio 1994), 12.

38 39

Comunità che svolge il sacerdozio battesimale

1. La comunità dei fratelli è in se stessa una manifestazione privilegiata del sacerdozio battesimale. Tutta la comunità è ordinata a rendere possibile ai suoi membri l'esperienza di

essere eletti dal Signore, costruiti « *qualipietre vive* [...] *come*

uni per gli altri, della grazia e del perdono che vengono da Gesù risorto (cf. *Gv* 20,22-23).

Fraternità ministeriale, «fonte e frutto della missione »

1. La comunione « rappresenta la sorgente e insieme il

59

*edificio spirituale,per un sacerdozio santo eper offrire sacrifici spin/uali*

frutto della missione».

Quest'affermazione della riflessio­

*graditi a Dio, mediante Gesù Cristo»* (1*Pt* 2,5). L'immagine del­ la prima lettera di San Pietro dà l'idea del dinamismo di un edificio in costruzione. È molto adatta per fare riferimento ad una comunità religiosa di fratelli chiamata ad esprimere la dimensione del sacerdozio comune.

La comunità organizza la sua vita per *cogliere* l'azione di

Dio nei suoi impegni giornalieri e scoprire in questi la sto­ ria della salvezza che si va compiendo giorno dopo giorno. Nella contemplazione stessa la comunità si scopre media­ trice dell'azione salvifica di Dio. Ringrazia, celebra e si offre per continuare, corne strumento, la storia della salvezza.

La materia dell'offerta sacerdotale della comunità è la realtà stessa dei fratelli, con i limiti, le povertà e debolezze di ognuno. I fratelli costruiscono la comunità con il dono gioioso di se stessi. Èun'esperienza eucaristica, con la quale essi si uniscono a Cristo nella sua offerta al Padre, per conti­ nuare la sua opera redentrice attraverso la loro comunità. In questa celebrazione della vita non puà mancare il perdono tra i fratelli, non solo corne esigenza dell'amore e condizio­ ne per costruire la comunità, bensi corne espressione del sacerdozio battesimale. Essi diventano cosi mediatori, gli

ne post-conciliare della Chiesa trova un'immagine visibile

nella comunità che i fratelli costrui-scono. Questa è sempre una fraternità per la missione. Non si tratta, semplicemente, che la comunità abbia un'occupazione esterna apostolica. Il mistero di Dio salvatore scaturisce corne fonte nella co­ munità, è vissuto tra i fratelli e si proietta nella missione ecclesiale. Ritorna poi alla comunità, dandole nuova vita at­ traverso l'esperienza vissuta nella missione.

Spinti dai rispettivi carismi di fondazione, gli Istituti di Fratelli costruiscono comunità che si situano *dentro la missio­ ne,* in qualche parte della grande missione ecclesiale, sia essa attiva, contemplativa o mista. La comunità opera corne am­ basciatrice dell'amore di Dio nel mondo, strumento della sua salvezza tra coloro che soffrono, tra gli emarginati, tra i pic­ coli e i deboli. Essa incarna la presenza salvifica di Dio nella realtà umana bisognosa di salvezza. Per questo è facile iden­ tificarla corne segno che conduce direttamente al significa­ to. Si presenta corne un gruppo di*fratell i* che si sforzano di vivere in comunione attorno a Colui che li ha riuniti e che comunicano questa esperienza corne messaggio di Colui che li invia.

59 *Christifideles laici,* 32.

40 41

L'approvazione degli Istituti di Fratelli da parte della Chiesa comporta, in primo luogo, l'incarico della missione da essi compiuta in base al proprio carisma, e, in seconda luogo, il riconoscimento che il loro impegno nelle diverse situazioni umane non è qualcosa di accidentale o di esterno alla loro vita religiosa, ma forma parte essenziale della loro identità e della loro consacrazione. Oltre ai compiti concre­ ti che svolgono, queste comunità consacrate rappresentano la Chiesa, *sacramento universale di salvezza,*60 all'interno della società e specialmente accanto ai poveri e a colora che sof­ frono.

Sembra, quindi, appropriato riferirci a queste comunità di fratelli corne*fraternità di servizio,* nel senso che il ministero ecclesiale61 assunto dalla comunità di fratelli dà ad essa una peculiare identità nella Chiesa. Oltre a questo, la comunità mette l'accento sul rapporta fraterno tra i suoi membri e con i destinatari della sua missione. Chi compie il ministero non è l'individuo, ma la comunità. I membri di una comu­ nità ministeriale possono compiere funzioni molto diverse; qualcuno puà anche essere impedito a svolgere qualsiasi attività esterna, per malattia o per età. Il ministero non si identifica con un compito concreto. È l'insieme della comu­ nità che lo realizza attraverso i diversi servizi dei suoi mem­ bri, incluso quello della preghiera, dell'offerta, della soffe­ renza da parte dei malati, della solidarietà vicendevole . .. La

60 *Lumen gentium,* 48.

61 Cf. *Vita consecrata,* 60.

comunità intera si assume la responsabilità della missione che la Chiesa le ha affidato.

La fraternità nel servizio ha costituito un apporta fon­ damentale degli Istituti religiosi di Fratelli alla vita consacra­ ta e alla Chiesa. Per suo mezzo questi Istituti sottolineano il legame indissolubile tra comunione e missione, il ruolo essenziale dell'amore fraterno corne asse centrale dell'evan­ gelizzazione, l'estensione e la complessità di essa, la real­ tà dell'azione dello Spirito e i *semi della Parola 62* presenti in qualche modo in ogni popolo e cultura.

Comunione fraterna e vita comune

1. La vita in comune, caratteristica essenziale della vita re­ ligiosa dei fratelli, ha la finalità di favorite intensamente la comunione fraterna; tuttavia la vita fraterna non si realizza automaticamente con l'osservanza delle norme che regola­ no la vita comune.63

Anche se è certo che le strutture sono necessarie, la co­ munità dei fratelli si rivela principalmente nei suoi compor­ tamenti. I fratelli si riuniscono per partecipare più intensa­ mente alla vita e alla missione di Gesù, per testimoniare la fraternità e la figliolanza alla quale tutti i fedeli sono chiamati.

La comunità è, quindi, per i fratelli, una *esperienza,* più che un luogo; o meglio ancora, i fratelli vivono in comune,

62 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'attività mis­ sionaria della Chiesa *Ad gentes,* 11.2 e 15.1.

61 Cf. *La vitafraterna in comunità,* 3.

·

42 43

si riuniscono in *un luogo* per pater vivere a fonda quest'espe­ rienza. In tal modo rispondono alla chiamata ad essere *esper­ ti di comunione,64* segni efficaci della possibilità di instaurare relazioni profonde radicate nell'amore di Cristo.

L'amore reciproco è il distintivo dei cristiani (cf. *Gv* 13,35) ed è il segno che i fratelli offrono. Questo dev'essere il criterio di discernimento di agni comunità di fratelli, al di sopra dell'efficacia dei loro servizi. È facile vedere corne nel periodo di fondazione di agni Istituto di Fratelli l'amo­ re fraterno rappresenti l'asse centrale del progetto e venga assunto esplicitamente l'ideale dei primi cristiani: essere « *un cuore solo ed un'anima sof a » (At* 4,32). Da questo centra, ess1 organizzano la loro azione apostolica, coscienti el. fatto che essa consiste nel trasmettere cio che i fratelli v1vono prima in comunità. La loro fratrnità sarà creatice di frater­ nità e la rnissione dei fratelli s1 profila fin dall 1ruz10 corne

e ' comunione e creare comunzone. ssere

Fraternità e consigli evangelici: un segno controcorrente

1. L'esperienza profetica della fraternità65 da parte de\_i fra telli si accompagna con l'impegno di assumere lo \_se di vita di Gesù. Il celibato consacrato permette loro di v1vere pienamente la vita comunitaria e di essere fratelli di tutti, invece di vivere un amore esclusivo. La povertà, corne scelta di uno stile di vita sobrio e semplice, fa condividere i beni

64 *Vita consecrata,* 46 .

65 Cf. *ibid.,* 85.

44

per sperimentare cosi la comunione fraterna con gli altri.66 E l'obbedienza, per cui tutti aderiscono al progetto comu­ ne, li unifica « nella medesima testimonianza e nella medesi­ ma rnissione, pur nella diversità dei doni e nel rispetto delle singole individualità ».67 Questo modo di vivere profetico esige una rottura iniziale con il luogo di provenienza, con la farniglia, con gli amici e con il popolo. . . per recuperarli poi con il radicamento nella nuova farniglia, inserita nella fraternità universale.

La comunità dei fratelli vive la sua rnissione profetica controcorrente, perché il suo stile di vita seconda il vangelo si oppone a quello che il monda promuove. È un segno della « fraternità nata dalla Spirito, dalla libertà interiore di chi si fida di Dio nonostante i lirniti umani di quanti Lo rappresentano ».68 Per questo motiva è luogo d'impegno multiforme, d'interdipenden za mutua, di concordia e di so­ lidarietà, che si apre e si proietta all'esterno, in un modo di vita esigente, nel discernimento di uno stile di vita alla luce del vangelo. Non va dimenticato che, tuttavia, si tratta di un segno fragile: ha bisogno di un continuo rinnovamento, dev'essere vissuto nel camrnino verso la santità e nel dina­ rnismo evangelico che vivifica e rigenera costantemente le strutture.

66 Cf. PAPA FRANCESCO , *Messaggio per la celebrazione della XLVII Giornata M ondiale della Pace* (1 gennaio 2014), 5.

67 *Vita consecrata,* 92.

68 *Ibid.*

45

**Comunità in ricerca** lo e l'impegno che ne consegue *di* essere memoria per *tutti*

1. *All'inizio* della sua esperienza vocazionale *(At* 22,3-21) l'Apostolo Paolo chiede: « *Che devofare, Signore?* » La doman­ da segna ilcambio radicale *di* atteggiamento avvenuto inlui nell'abbandonare la sua strada per entrare in quella *di* Gesù. Non troverà la risposta nel compimento esatto della Legge e delle tradizioni della Sinagoga, ma nell'ascolto delle per­ sane, nella lettura degli avvenimenti e nella contemplazione della Parola.

I religiosi fratelli, nell'affrontare ilpresente, devono pro­ vare a porsi la stessa domanda *di* Paolo: « *Che devofare, Signo­ re?* » Questa domanda perà, sarà sincera se preceduta dalla disponibilità ad *«alzarsi)>,* poiché questa è la prima esigenza della risposta *(cf . At* 22,10.16). La fedeltà al tempo presen­ te esige, cioè, la disposizione personale al cambiamento e al non installarsi. Senza questa disposizione non servirà a molto ilrinnovamento delle strutture.

Il fratello non pone la domanda a se stesso, ma la rivolge al Signore Gesù, perché vuole conoscere e compiere la sua volontà. Dovrà *essere un contemplativo,* per scoprire Lui nelle persane e negli avvenimenti alla luce della Parola. Questa illurninazione permette al fratello *di* leggere la vita quotidia­ na seconda ilcuore *di* Dio e *di* vivere ogni momento corne tempo *di* grazia e salvezza.

La vita consacrata, corne ogni forma *di* vita cristiana, è una *ricerca dellapeifezione ne/la carità.*69 La vocazione del fratel-

*di* questa esigenza è anche *motivo* per uno sforzo maggio- re.*10* In questa n.cerca s1. deve stare molto attenti al logora-

mento della vita fraterna in comunità. Sono molti *i* fattori che tendono a distruggerla se *i* fratelli non la costruiscono *ogni* giorno e non riparano *i* danni che *si* producono. Fa parte del loro processo *di* conversione *il tornare continuamente all'essenziale,* alla loro missione profetica nella Chiesa: *vivere* la fraternità corne dono ricevuto da *Dio* e costruirla con il

suo aiuto e con l'impegno comune, all'interno e all'e'sterno

della comunità.

* 1. LA MISSIONE :

LA FRATERNITÀ, DONO CHE CONSEGNIAMO

La vita corne fraternità con i piccoli: « tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli » *(Mt 25,40)*

1. Ci sono due immagini evangeliche che ci illustrano il senso della missione del fratello: una è quella *di* Gesù che ha compassione della folla, *«perché erano come pecore che non han­ no pastore» (Mc* 6,34). Gesù li sazia ampiamente con il pane della sua Parola e, mosso da compassione, chiede ai suoi discepoli che distribuiscano anche ilpane della vita naturale:

« *Voistessi date loro da mangiare» (Mc* 6,37).

69 Cf. *ibid.,* 30; 35. ïO Cf. *ibid.,* 39; 93.

46 47

L'altra immagine ci presenta ancora Gesù, il *Figlio dell'uo­ mo,* perà questa volta la sua compassione si presenta corne autentica fraternità con i più svantaggiati, fi.no a identificarsi con loro. Il suo comando si converte in un solenne ammo­ nimento: « *tutto quello che avetefatto a uno solo di questi mieiJratelli più piccolz l'aveteJatto a me»,* « *tutto quello che non avetefatto a uno solo di questipiù piccolz non l'avetefatto a me» (Mt* 25,40.45).

Intutto il Vangelo è evidente la preoccupazione di Gesù per alleviare le sofferenze e soddisfare le necessità della gen­ te, fi.no al punto di identificarsi egli stesso con i più bisogno­ si e di avvertire che solo coloro che se ne prenderanno cura erediteranno il Regno promesso. Allo stesso modo, il man­ data che ricevono i discepoli nell'invio all'evangelizzazione non si riferisce solo all'annuncio del messaggio spirituale, ma anche alla liberazione da quanto opprime la persona e il suo sviluppo umano,71 in quanto « tra evangelizzazione e promozione umana - sviluppo, liberazione - esistono, in­ fatti, dei legarni molto forti ».72

La Chiesa, in tutta la sua storia, ha preso molto seria­

mente il comando di Gesù: « *Voi stessi date loro da mangia­ re».* La sua azione evangelizzatrice è stata sistematicamente legata alla distribuzione del pane umano, nelle sue diver­ se forme: alimenta, salute, liberazione, cultura, senso della vita, ecc. In modo speciale, la storia della vita consacrata racconta questo sforzo che converte in realtà la Buona No­ tizia del Regno.

La rnissione del fratello segue questo stesso movimento presentato dalle due icone appena contemplate. Per un lato, è frutto di un cuore che si lascia prendere dalla compassio­ ne per i bisogni e le rniserie dell'umanità; in queste necessità sente la chiamata di Cristo che lo invia a calmare la fame nelle sue varie forme; il suo carisma lo farà particolarmente sensibile a qualcuna di esse. Ma non basta! Il fratello, la cui vocazione ultima è identificarsi con il Figlio dell'uomo, si sente sospinto a farsi corne lui: fratello dei più piccoli. In tal modo puà a sua volta offrire, attraverso la rnissione, il dono della fraternità che ha ricevuto e che vive nella propria comunità. Si tratta di un dono i cui destinatari sono i*fratel li minori* con i quali Cristo si è identificato. La rnissione non è *«quello chefa»,* ma la sua stessa vita, trasformata in comu­ nione con i piccoli: « Perché il dono non umili l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di rnio, ma me stesso; devo essere presente nel dono corne persona ».73

Partecipando al mistero di Gesù, «il Buon Pastore »

1. « [...] i religiosi fratelli svolgono, dentro e fuori della comunità, diversi e preziosi servizi partecipando cosi alla rnissione di proclamare il Vangelo e di testimoniarlo con la carità nella vita di ogni giorno. Ineffetti, alcuni di tali servizi si possono considerare *ministeri ecclesiali,* affidati dalla legit­ tima autorità ».74 I servizi « sono tutti, anche se in modalità

7 1 Cf. *Mt* 10,1; *Mc* 3,14-15; 6,12-13.

72 *Evangelii nuntiandi,* 31.

73 *Detts caritas est,* 34.

74 *Vita consecrata,* 60.

48 49

diverse, una partecipazione al ministero di Gesù Cristo, il buon Pastore che dà la vita per le sue pecore (cf. *Gv* 10,11 ), ilservo umile e totalmente sacrificato per la salvezza di tutti (cf. *M c* 10,45) ».75

L'immagine del Buon Pastore, corne l'immagine del Ma­ estro con l'asciugamano ai fianchi intento a lavare i piedi ai suoi discepoli, ci parla non di potere, ma di servizio, di amore e di sacrificio fino a dar la vita. Cosi ilfratello deve intendere ilproprio servizio, qualunque siano le funzioni concrete a lui affidate in complementarietà con i suoi fratelli.

Tra i servizi e i ministeri svolti dai fratelli, alcuni sono legati alla vita interna della Chiesa, altri hanno un carattere esplicitamente missionario. Alcuni dipendono da funzioni più spirituali, corne il servizio della Parola di Dio o la litur­

aia· altri invece manifestano la Chiesa sollecita per ilbene

*b-* ' ' '

materiale degli uomini, corne forza sanante e trasformante

dello Spirito.

In qualsiasi caso, la missione del fratello non si ridu­ ce all'attività che realizza, anche se apostolica. Missio­ ne è l'opera di evangelizzazione nel suo senso più ampio.

« Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda . Essa esiste per evangelizzare [. ..) ».76 Lo stesso deve potersi affermare della vita consacrata e, in modo particolare, di quella del religioso fratello: nella sua chiamata « è quindi compreso il compito

75 *Christiftdeles laici,* 21.3.

76 *Evangelii nuntiandi,* 14.

50

di *dedicarsi totalmente alla missione.* [...] Prima di caratterizzarsi per le opere esteriori, Ua missione] si esplica nel rendere presente al mondo Cristo stesso mediante la testimonian­ za personale. È questa la sfida, questo il compito primario della vita consacrata! [...] la persona consacrata è "in mis­ sione" in virtù della sua stessa consacrazione, testimoniata secondo ilprogetto del proprio Istituto ».77 In questa intima relazione fra missione e consacrazione è radicata l'unità di vita del religioso, che si impegna nella missione in virtù della sua consacrazione e vive la sua consacrazione attraverso la rruss10ne.

Le attività, comprese le più apostoliche, potranno mu­ tare o addirittura scomparire a causa della malattia o del­ la vecchiaia, perà la missione rimane sempre. L'opera di evangelizzazione, vissuta e animata dal proprio carisma, è la ragione di essere del fratello e cià che dà senso alla sua consacrazione religiosa. Come Gesù, anch'egli deve poter dire: « *Per loro io consacro me stesso* » (*Gv* 17,19).

Non si tratta dunque di una questione di compiti, ma di identità: *« Io sono una missione* in questa terra, e per questo sono in questo mondo. Bisogna riconoscersi corne marcati a fuoco per questa missione di illuminare, benedire, vivifi­ care, sollevare, guarire, liberare ».78 Ilministro è la persona del fratello nella sua completezza: consacrato, uomo di co­ munità, identificato con la missione. Egli assume in modo

77 *Vila consecrata,* 72.

78 *Evangeliigaudium,* 273.

51

totalizzante il privilegio e la responsabilità di rappresentare, nella e per la Chiesa, il Buon Pastore che dà la vita per le sue pecore.

Missione che conduce aile fonti: «Vieni e vedi »

1. La sete di spiritualità è palese nella società attuale, perà tende ad estinguersi in un'infinità di surrogati. Come Filip­ po e Natanaele, il fratello si premura di comunicare d'aver trovato una Persona che dà risposta ai desideri più profondi del cuore umano; e di fronte all'incredulità del suo interlo­ cutore deve poter dire: « *Vieni e vedi»* (cf. *Gv* 1,45-46). È il medesimo invito fatto dalla samaritana alla sua gente, dopo aver incontrato la fonte di acqua viva che Gesù le offre:

« Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho jatto. Che sia lui il Cristo?» (Gv 4,29).

I fratelli si offrono corne guide nella ricerca di Dio,79 coscienti delle loro incoerenze, ma capaci di accompagnare i loro contemporanei nell'itinerario di fede. Al contempo, dispongono le loro comunità perché siano *scuole di autentica spiritualità evangelica 80* e le offrono quali « *luoghi privilegiati dove si sperimentano le vie che conducono a* Dio».81 Essi sono chiamati, quindi, corne comunità, a convocare alla preghiera, a con­ dividere la ricerca e l'esperienza di Dio, a facilitare la lettura

79 *Vita consecrata,* 103.

80 *Ibid.,* 93.

81 *La vitajraterna in comunità,* 20.

della Scrittura e ad approfondire il dialogo tra la fede e la cultura . ..

Le comunità contemplative vivono in forma privile­ giata la missione di *indicare le jonti.* Queste comunità sono un segno potente che interroga la nostra società lontana da Dio. Sono luoghi di incontro per giovani ed adulti alla ricerca del senso profondo della loro vita. Non a caso il fenomeno del risveglio spirituale, soprattutto nei giovani, è dovuto all'opera di comunità oranti ecumeniche (corne quella di Taizé) o di altre comunità monastiche e conven­ tuali cattoliche, sia maschili che femminili.

Tutti i fratelli, a prescindere dal tipo di missione che svol­ gono, devono preoccuparsi di essere *testimoni della speranza* che portano in sé, secondo l'invito di San Pietro (cf. *1 Pt* 3,15). In pratica, sono chiamati a dare un volto alla speranza, facendosi presenti nelle situazioni di dolore e di miseria, manifestando che la tenerezza di Dio non ha frontiere, che la resurrezione di Gesù è garanzia di vittoria, che il Dio della Vita avrà l'ul­ tima parola sul dolore e sulla morte, che nell'ultimo giorno Dio asciugherà ogni lacrima (cf. *Ap* 7,17) e vivremo corne *Jratelli e sore/le.*

Missione di fraternità, alla ricerca del fratello perduto

1. Una caratteristica dei carismi degli istituti di Fratelli è quella di corrispondere a questo invita di Gesù: *« Passiamo all'altra riva» (Mc* 4,35). Il racconto evangelico trasmesso da Marco *(Mc* 4,35-5,20) mostra Gesù e i suoi discepoli che si

52 53

addentrano in terre pagane per annunciare il messaggio del Regno. Questa scena rivela una situazione tipica della vita ecclesiale: di fronte alla tentazione di chiudersi nel proprio spazio, la Chiesa è spronata dal sua Maestro a oltrepassare agni frontiera. Nulla di umano le è estraneo, e qualsiasi si­ tuazione sarà sempre uno scenario di potenziale azione per la Chiesa, un luogo appropriato per l'annuncio della buona nuova del Regno.

La ricerca del lontano, del diverso, del perduto, di chi ha un'altra cultura . .. è una forte preoccupazione agli inizi della Chiesa e si ripete corne eco patente all'inizio degli Istituti religiosi. Negli Atti degli Apostoli l'espressione *« i conftni del­ la terra»* indica il luogo al quale devono dirigersi i discepoli di Gesù nel loro annuncio del Vangelo: *« Sarete miei testimoni*

...*ftno ai confini della terra» (At* 1,8). I religiosi fratelli, animati dai loro carismi, hanno scelto di rispondere a quest'invito.

Dave sono oggi *i conftnz?* È chiaro che armai non s'iden­ tificano con reconditi luoghi geografici, ma con le situazioni di marginalità, le *periferie* del nostro monda. I confini si tro­ vano oggi nei paesi impoveriti, nei popoli in via di sviluppo e anche nelle zone depresse dei paesi sviluppati. I confini coincidono con la realtà drammatica che vivono oggi mol­ ti uomini e donne, in un contesta segnato dall'impoveri­ mento, dall'emigrazione, dalla fame, dall'ingiustizia, dall'in­ differenza e mancanza di sensibilità al dolore altrui, dalla superficialità, dalla perdita dei valori religiosi e umani ... La vocazione del fratello, vissuta con autenticità e incarnata in questa realtà, acquista un grande significato.

54

La tensione *verso i conftni* si traduce in un'*opzione preferen­ ziale* per i poveri, rivolta verso colora che si trovano in una situazione di urgente necessità. 82 Nessun discepolo di Cri­ sto puà eludere questa opzione, che appartiene all'essenza del Vangelo. 83 Ineffetti, l'opzione preferenziale per i poveri è il segno che dà Gesù quando gli viene chiesto se è Lui l'at­ teso (cf. *Mt* 11,2-6). Le persane consacrate, che attraverso la professione pubblica hanno promesso di *coriformarsi* a Gesù, sono chiamate ad essere coerenti con il loro impegno di vi­ vere sempre per i poveri e, nella misura in cui il loro carisma lo esige, con i poveri o corne i poveri.

Il vangelo di Luca offre al religioso fratello un'icona nella quale « specchiarsi » per lasciarsi interpellare nella sua ricerca del fratello lontano. Si tratta del Buan Samaritano *(Le* 10,30-37). L'uomo compassionevole di Samaria, che si fa prossimo e fratello di colui che è caduto, è segno dell'a­ more misericordioso del Padre.

Segno di un Regno che cerca la salvezza integrale della persona

1. Molti religiosi fratelli realizzano la loro missione eser­ citando una professione secolare, al servizio della salute o dell'educazione, dell'assistenza agli emigranti, dell'accom­ pagnamento di bambini e adolescenti in situazioni di ri­ schio, ecc. Testimoniano cosi che l'impegno per il Regno

82 Cf. *Vita consecrata,* 82; cf. *Evangeliigaudium,* 197-201.

83 Cf. *Evangeliigaudium,* 48-49.

###### 55

implica anche lo sforzo per costruire, qui e ara, un monda più umano e abitabile, e che l'amore di Cristo va unito all'a­ more per l'umanità, specialmente verso i suai membri più deboli e bisognosi. Oggi più che mai il monda ha bisogno di consacrati che, nel cuore stesso delle realtà secolari e del­ la vita umana, testimonino che conoscono e amano il Dio della vita.

Ci riferiamo qui, in primo luogo, al lavoro manuale di molti fratelli e sorelle. I monaci fratelli, specialmente nei monasteri benedettini, ebbero in Occidente un ruolo de­ cisivo nel restaurare la dignità e il valore del lavoro manua­ le, che ancora oggi in alcune culture è considerato corne proprio di persane di rango inferiore. Attraverso il lavoro manuale i religiosi fratelli testimoniano l'eccelso valore del lavoro, mediante il quale l'uomo collabora con Dio al perfe­ zionamento dell'opera meravigliosa della creazione, si fan­ no prossimi ai loro fratelli più semplici e si identificano con Gesù, fratello e operaio.

Gli Istituti di fratelli la cui missione è associata alla pro­ mozione sociale e all'esercizio dei diritti dell'uomo nei di­ versi campi dell'emarginazione, della fragilità umana o della formazione della persona offrono il segno profetico di un Regno che cerca la salvezza integrale di agni persona. Il loro inserimento in questi compiti e ambienti è preferibilmente frutto di un'azione comunitaria. In tal modo i fratelli danno una compiuta testimonianza della loro vita fraterna, la cui coesione si fonda in Colui che li ha amati e inviati. Anche quando, per l'età avanzata o per altre circostanze, i fratelli

56

non possano impegnarsi direttamente in compiti professio­ nali, la presenza della comunità consacrata in questo conte­ sta continua ugualmente ad essere un segnale che indica il cammino ed orienta verso un orizzonte rivelatore di senso. Il regno di Dio è sempre fra noi, si costruisce qui; e sempre sta oltre perché, in quanta opera della Spirito, su­ pera qualsiasi realizzazione umana. Questa tensione esca­ tologica è visibilmente rappresentata nella consacrazione e nella persona del fratello consacrato, e si fa visibile in modo

speciale nella comunità dei fratelli.

###### 57

**3.**

**ESSERE FRATELLI OGGI: UN RACCONTO DI GRAZIA**

***«Rimanete ne/ mio amore »***

###### (Gv 15,9)

Un racconto che si fa storia di salvezza

1. In che modo i fratelli possono essere oggi *volto* ricono­ scibile dell'alleanza, in continuità con il ministero del Ser­ vo di Yahveh (cf. *Is* 42,6) e fedeli alla vocazione profetica ricevuta dal Signore? Come possono continuare ad essere memoria viva, che interpella tutta la Chiesa, di Gesù che serve, lava i piedi e ama fi.no a dare la vita? Potranno sentire e valorizzare il suo messaggio, quello che la Chiesa aspetta e richiede da loro, il messaggio della fraternità? In definitiva, che cosa significa *esserefratello oggz?*

La risposta a queste domande non è facile né semplice, a causa delle differenze tra i molteplici Istituti religiosi e dal­ la diversa situazione della vita religiosa nei vari continenti.

La vita consacrata è sempre stata *un racconto digrazia* nel­ la Chiesa e per il mondo: «Un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito », che richiama lo sguardo dei fedeli « verso quel mistero del Regno di Dio che già ope­ ra nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli ».84

84 *Vita consecrata,* 1.

###### 59

*La vita dei fratell i è un racconto,* una *storia di salvezza* per i loro contemporanei, tra i quali specialmente i più poveri.

« La bellezza stessa del Vangelo non sempre puà essere ade­ guatamente manifestata da noi, ma c'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via ».85 È proprio dei fratelli prodigarsi per essere *dono di Dio Padre* a colora ai quali sono inviati. Essi sono i canali dell'amore del Padre al Figlio e del Fi­ glio ai suai fratelli: « Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel rnio amore » (Gv 15,9). Questo *rimanere* che si domanda ai fratelli ha un dinarnismo attivo, quello dell'amore.

Chi è mio fratello?

1. La domanda su che casa significhi *esserefratello oggi* sup­ pone questa: *Chi è mio fratel/o?* E la parabola del buon sa­ maritano ci rimanda a quest'altra: *Per chz; o di chi, noi siamo fratell i?* La risposta per i religiosi fratelli è chiara: soprattutto di colora che hanno più bisogno della loro solidarietà e che illoro carisma di fondazione segnala.

Per dare vitalità e realismo al « racconto di grazia » i fra­ telli sono chiamati a lasciarsi ispirare da una serie di icone

- bibliche, fondazionali e contemporanee - che possono spalancare la loro vita quotidiana al rnistero di amore ed alleanza rivelato dal Padre, dal Figlio e dalla Spirito Santo.

85 *Evangeliigaudium,* 195.

### 60

I prirni due capitoli di questa riflessione sono intessuti di icone bibliche: da Mosè di fronte al roveto ardente al Servo di Yahveh « alleanza del popolo », fino a Paolo, caduto lungo il camrnino verso Damasco. Gesù è l'icona centrale, che ci invita ad essere memoria del suo amore. L'insieme di queste icone ci presenta ilgrande racconto della storia della salvezza, nella quale i fratelli sono chiamati ad agire, colla­ borando cosi all'opera salvifica di Dio.

Queste icone bibliche vanno unite, da una parte, aile icone del periodo di fondazione del proprio Istituto, che ricordano ai fratelli ilfuoco iniziale da recuperare . E, dall'al­ tra, aile icone che trasmettono oggi la voce dello Spirito: volti di fratelli che in tempi recenti hanno dato la vita, tal­ volta fino al martirio, in luoghi di conflitto sociale o religio­ so; e anche volti di bambini, giovani, adulti e anziani che oggi vivono dignitosamente grazie al sostegno e alla pros­ sirnità dei religiosi fratelli.

Ci sono molti altri volti, che ancora aspettano che il Buon Samaritano si faccia loro fratello e porti ad essi vita. Con i loro sguardi esigono dal fratello i doni da lui ricevu­ ti corne mediatore e di cui i destinatari ultirni sono loro. Essi stanno invitando i religiosi fratelli oggi, di qualsiasi età, a comporre un racconto di grazia vivendo la passione per Cristo e per l'umanità. La preoccupa zione per la propria sopravvivenza, perché il racconto della salvezza continui a essere scritto, è giusta. Perà dovrebbe preoccupare molto di più ildesiderio di dare la vita, di interrarsi corne ilchicco di grano, sapendo che Dio farà che produca il *cento per uno* nel modo che Egli riterrà opportuno.

### 61

Porte le fondamenta: la formazione iniziale

1. La storia del *fratello oggi,* inizia a porre le sue radici a partire dalla formazione iniziale: \_in essa il candidato a que­ sto stile di vita prende coscienza dell'esperienza del Servo:

«*il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dalgrembo di mia madre hapronunciato il mio nome* [. . .] *poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza» (Is* 49,1.5). Radicato cosi nella libera iniziativa di Dio e nell'esperienza personale del suo amore gratuito,86 il giovane formando cresce nel senso di appartenenza al Popolo di Dio, dentro il quale e per il quale è stato scelto.

Uno studio adeguato dell'ecclesiologia di comunione lo aiuterà a intessere relazioni con le persane che seguano « *le varie forme di vita in cui* [...] *si articola la vita ecclesiale»87* e a sentirsi fratello con tutti i fratelli e sorelle che formano il Popolo di Dio. Cià gli permetterà anche di scoprire e valo­ rizzare i suai talenti, non corne qualcosa che lo separa o lo colloca sopra gli altri, ma corne la capacità che ha ricevuto di apportare la propria peculiarità alla crescita del Corpo di Cristo e alla sua missione nel monda.

« Tutti nella Chiesa sono consacrati nel Battesimo e nel­ la Cresima ».88 Questo fondamento comune, approfondito e vissuto nella prospettiva del carisma di fondazione, di­ schiude il significato profondo della consacrazione del re-

86 Cf. *Vita consecrata,* 17.

87 Cf. *ibid.,* 31.

88 *I bid.*

62

ligioso fratello. Questa intuizione teologico-carismatica su cui si fonda la vita religiosa va tenuta ben presente nella formazione iniziale. Tale intuizione mette in luce una forma particolare di vivere il vangelo mediante una consacrazione speciale radicata nella consacrazione battesimale e posta al servizio di una missione peculiare.

Alimentare la speranza: la formazione permanente

1. I fratelli vivono la loro vocazione nel monda di oggi in modo diverso: alcuni con una certa disillusione e frusta­ zione, altri con fedeltà, pace, allegria e speranza. La forma­ zione permanente si rende necessaria per stimolare gli uni, per mantenere in quota gli altri e per dare a tutti la possi­ bilità di vivere il presente corne *tempo di grazia e di salvezza* (cf. *2 Cor* 6,2). Oggi, più che mai, « è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa »89 e dev'essere programmata in agni Istituto, attraverso un progetto il più preciso e sistema­ tico possibile.

La formazione permanente dei fratelli si orienta a far si che essi possano rivivere nel nostro tempo l'itinerario dei fondatori, scoprire e applicare nel presente il dinamismo che masse questi ultimi ad iniziare un progetto di evange­ lizzazione, rileggere il carisma fondazionale alla luce delle attuali sfide e possibilità e ispirarsi ad esso per dare risposta ai problemi del presente.

L'obiettivo della formazione permanente è fornire una chiave per vivere la vita consacrata nel monda e nella Chie-

89 *Ibid.,* 69.

63

sa di oggi, ed offrire criteri che orientino la presenza dei fratelli nel campo della missione. Questa formazione deve portare i fratelli ad appropriarsi di valori che accompagnino la loro azione. Deve proporsi corne un progetto di discerni­ mento comunitario per produrre il carnbiamento di tutta la

comunità e non solo dei singoli individui.

palmente il saper stare in mezzo alla cornunità corne *maestn· di vita e di speranza,* disposti ad accompagnare il cammino e la fatica di quelli che sono coinvolti nei compiti esterni della missione. In tal modo gli anziani cooperano affinché la comunità di servizio sia per l'insieme della società il *segno*

90

Possibilmente la formazione deve essere condivisa, non

*profetico*

di fede, amore e speranza di cui questa ha bisogno.

solo con i membri del proprio Istituto, ma anche con per­ sone di altri stati di vita, che partecipano del medesimo ca­ risma. Sarà anche molto proficuo coordinarne la pianifica­ zione di altre famiglie carisrnatiche più o meno affini, senza per questo trascurare gli aspetti peculiari di ogni vocazione .

Recuperare i maestri di vita e di speranza

1. Merita un'attenzione particolare la formazione perma­ nente dei fratelli anziani, membri attivi nella costruzione del racconto comune di salvezza. Molti dei religiosi fratelli vi­ vono la loro missione nell'esercizio di professioni secolari, corne l'educazione o la sanità. È necessaria una solida pre­ parazione previa per evitare che, di fatto, il pensionamento lavorativo comporti anche la pensione religiosa. Non esiste pensionamento nella missione evangelizzatrice, sempli­ cemente si partecipa ad essa in modi diversi. Uno, molto importante, è quello di sostenere la missione comune con la preghiera e il sacrificio; un altro è costituito dai piccoli servizi che si possono offrire secondo la propria salute; e anche con la testimonianza e l'esernpio della gratuità.

La collaborazione che ci si aspetta dalle persone anziane non è tanto la realizzazione di cornpiti concreti, ma princi-

Profeti per ilnostro tempo

1. Ogni epoca ha bisogno dei suoi profeti. Ci siamo già ri­ feriti, nei capitoli precedenti, a diversi servizi profetici che i religiosi fratelli offrono alla società e alla Chiesa di oggi, per contribuire all'umanizzazione della società e rispondere alla sua ricerca di spiritualità. Ne segnaliamo altri che l'attuale mutamento sociale esige e che interpellano i religiosi fratelli:
	* La profezia dell'ospitalità, intesa corne apertura e accoglienza dell'altro, sia straniero, sia di religione, razza o cultura diverse. È un elemento essenziale della convivenza umana di fronte all'intolleranza, all'esclusione e alla man­ canza di dialogo.
	* La profezia del senso della vita. Il servizio del dialogo e dell'ascolto gratuito, a cui molti religiosi e religiose dedi­ cano gran parte del loro tempo, è un aiuto per la riscoperta dell'essenziale, di fronte al vuoto esistente nella società del benessere.

9° Cf. *ibid.,* 85.

64 65

* + - La profezia dell'affermazione dei valori femminili nella storia dell'umanità. In quest'ambito le religiose gioca­ no il ruolo principale dell'apportare una visione femminile della vita, aprendo cosi nuovi orizzonti all'evangelizzazione in generale. I religiosi fratelli, da parte loro, contribuiscono ad approfondire questa linea profetica sostenendole frater­ namente e valorizzando la presenza femminile - di religiose e laiche - nell'evangeli zzazione.
		- La profezia della cura e difesa della vita, della salva­ guardia del creato. Ci sono religiosi e religiose che rischiano la vita nella denuncia di pratiche e politiche che attentano alla vita umana e al suo habitat. Altri dedicano tempo ed energie a lavori manuali per la conservazione della natu­ ra. Con la loro consacrazione, gli uni e gli altri indicano, in modi diversi, il senso e il valore spirituale della rnissione di custodire il nostro mondo per le nuove generazioni.
		- La profezia del sapiente uso delle nuove tecnologie per metterle al servizio della comunicazione, per demo­ cratizzare l'informazione, rivolgendole a beneficio dei più sfortunati e facendo di esse uno strumento utile nel compi­ to dell'evangelizzazione.

In famiglia: un nuovo modo di essere Chiesa

1. Oggi, i religiosi fratelli vivono con frequenza la loro vocazione inseriti in farniglie carismatiche. Molte di queste hanno origini antiche, ma sono state profondamente rinno­ vate, mentre ne appaiono altre nuove, corne frutto dell'ec-

66

clesiologia di comunione sollecitata dal Concilia Vatica­ no II. Esse mostrano un nuovo modo di vivere e costruire la Chiesa, un modo nuovo di condividere la rnissione e di mettere in comune i diversi doni che lo Spirito distribuisce tra i fedeli. Rappresentano « un nuovo capitolo, ricco di spe­ ranze, nella storia delle relazioni tra le persane consacrate ed il laicato ».91

I carisrni di fondazione nati con gli Ordini e le Congre­ gazioni religiose scorrono oggi corne fiurni che irrigano la Chiesa, estendendosi anche oltre i confini di essa. Alle loro sponde arrivano fedeli di diversi stati e progetti di vita, per dissetarsi aile loro acque e partecipare alla rnissione della Chiesa con l'ispirazione e il sempre nuovo vigore di questi carisrni.92

Laici e laiche, religiosi, religiose e sacerdoti si uniscono in una farniglia carismatica per vivere insieme il carisma che ha dato origine ad essa, per incarnare insieme il volto evan­ gelico che questo carisma rivela e per servire insieme alla medesima rnissione ecclesiale, che non è soltanto rnissione di un Istituto particolare.

Il religioso fratello trova nella sua farniglia carismatica un ambiente propizio per lo sviluppo della sua identità. In questo contesta infatti, i fratelli condividono l'esperienza della comunione e promuovono la *spiritualità di comunione,* corne vero sangue che dà vita ai membri della farniglia e da

91 *Ibid.,* 54.

92 Cf. *Ripartire da Cristo,* 31.

67

essa a tutta la Chiesa.93 Nella famiglia carismatica i religiosi fratelli si situano insieme agli altri cristiani e in funzione di essi. *Con loro* sono fratelli nel costruire una fraternità per la missione, animata dal carisma di fondazione; *per loro* sono segni di questa stessa fraternità che sono chiamati a vivere nella vita consacrata.

Vino nuovo in otri nuovi

1. Il vino nuovo ha bisogno di otri nuovi. È responsabilità di tutta la Chiesa far si che questo vino nuovo non solo non si perda, ma possa guadagnare in qualità.
	* Gli Istituti di Fratelli sono stimolati a predisporre, con urgenza, nuove strutture e piani di formazione inizia­ le e permanente che aiutino i nuovi candidati e gli attuali membri a riscoprire e valorizzare la loro identità nel nuovo contesta ecclesiale e sociale.
	* Gli Istituti detti *«misti» 94* ai quali si riferisce l'esorta­ zione apostolica *Vita Consecrata,* formati da religiosi sacer­ doti e fratelli, sono invitati a proseguire nel loro proposito di stabilire tra tutti i loro membri un ordine di relazioni basato sull'uguale dignità, senza altre differenze che quelle derivan­ ti dalla diversità dei loro ministeri. Al fine di favorire questo progressa, auspichiamo che si risolva con determinazione e in un lasso di tempo opportuno la questione riguardante la giurisdizione dei fratelli in questi istituti.

93 Cf. *Vita consecrata,* 51.

94 *Ibid.,* 61.

### 68

* La teologia della vita consacrata è chiamata ad ap­ portare una profonda riflessione, sviluppata principalmente dagli stessi Istituti di Fratelli, sulla vita religiosa di questi. Tale riflessione si ispirerà all'ecclesiologia e alla spiritualità di comunione, fondamento dello stile di vita religiosa che si è sviluppato nella Chiesa negli ultimi secoli sottoforma di *fraternità di servizio.*

* I superiori e gli altri organi di governo degli Istituti siano attenti agli indizi di vita nuova nella vita consacrata laica, per promuoverla e accompagnarla, e per individuare le manifestazioni del carisma fondazionale nelle nuove rela­ zioni tipiche della Chiesa-Comunione.
* I pastori e la gerarchia della Chiesa sono invitati a fa­ vorire la conoscenza e la valorizzazione del religioso fratello nelle Chiese locali, promuovendo questa vocazione, special­ mente nella pastorale giovanile, e facendo si che i religiosi fratelli e le religiose partecipino attivamente agli organi con­ sultivi, decisionali e operativi della Chiesa locale.

Il filo del racconto: « Rimanete nel mio amore »

1. Concludiamo questa riflessione sull'identità e missio­ ne del religioso fratello ricordando il mandata del Maestro:

*« Rimanete ne! mio amore» (Gv* 15,9). I fratelli devono tenerlo ben presente mentre si dedicano con ardore ad *essere fratell i oggi:* «Non perdiamo il filo del racconto! ». Questo filo che va tessendo la loro vita è l'esperienza di sentirsi inviati corne segni della tenerezza materna di Dio e dell'amore fraterno

### 69

di Cristo; è il filo conduttore che dà unità a tutte le loro azioni e agli avvenimenti per costituirli in storia di salvezza. Quando si perde questo filo, la vita si frammenta in aned­ doti che non rimandano più a Dio né al suo Regno, ma si convertono in gesti autoreferenziali.

Nell'ansia di rispondere aile necessità della missione, i fratelli possono essere tentati dall'attivismo, perché è molto *ilpane* che bisogna preparare per i commensali. L'attivismo, perà, li svuota rapidamente delle motivazioni evangeliche e impedisce loro di contemplare l'opera di Dio che si rea­ lizza nella loro azione apostolica. Lasciandosi trasportare da esso, finiscono col sostituire la ricerca di Dio e della sua volontà con la ricerca di se stessi.

Per ovviare a questa tentazione ci farà bene contemplare l'icona di Marta e Maria, visitate da Gesù nella loro casa (Le 10,38-42). Le due sorelle vivono in *tensione reciproca .* Hanno bisogno l'una dell'altra, perà la convivenza non sempre è facile. Non è opportuno separarle, anche se in ogni mo­ mento puà predominare l'una o l'altra. Una di esse perà è particolarmente attenta al senso e alla profondità della vita che emana dalla parola di Gesù: Maria ha scelto « *la parte migliore»,* mentre Marta « *si cif.fanna e si agita per moite cose».*

L'evangelista Luca ci narra la scena delle due sorelle proprio di seguito a quella del buon samaritano (Le 10,30- 37), l'uomo che si fece fratello di chi aveva bisogno di lui. Il messaggio di entrambe queste icone è complementare e ricorda al religioso fratello la chiave essenziale della sua identità profetica, che gli assicura la *permanenza nell'amore di*

*Cristo:* il fratello è chiamato ad essere un anello di trasmis­ sione nella catena di amore e alleanza che viene dal Padre attraverso Gesù e che egli ha sperimentato di persona. Men­ tre realizza questa funzione, per non dimenticarsi di essere solo uno strumento mosso dallo Spirito nell'opera di Dio, dovrà ricordare sempre la parola di Gesù: *« Senza di me non potete far nul/a»* (*Gv* 15,5).

Vaticano, 4 ottobre 2015

Festa di San Francesco d'Assisi

*]* OÂO BRAZ DE AVIZ

*Cardinale Prefetto*

*+]* OSÉ RoDRi GUEZ CARBALLO

*Arcivescovo Segretario*

70

71

**INDICE**

lNTRODUZIONE

1. Fratello . 3
2. Destinatari . 5
3. Contesto della nostra riflessione 5
4. Struttura del documento 6

###### 1.

lRELIGIOSI FRATELLI NELLA CHIESA-COMUNION E

*«Ti ho stabilito come alleanza delpopolo ;; (Is* 42,6)

1. Un volto per l'alleanza 9
2. Incomunione con il Popolo di Dio 10
3. Memoria viva per la coscienza ecclesiale. 12

8. Riscoprendo il tesoro comune . 14

1. Un progetto rinnovato 15
2. Sviluppando il tesoro comune . 17
3. Fratello: esperienza cristiana delle origini 19

2.

L'IDENTITÀ DEL RELIGIOSO FRATELLO

*Un mistero di comunione per la missione*

1. Memoria dell'amore di Cristo: «*come io hofatto a voi* »

*(Gv* 13,15) 23

###### 73

l. IL MISTERO: LA FRATERNITÀ, DO O CHE RICEVIAMO

1. Testimone e mediatore: *«Abbiamo creduto all'amore di Dio»* 25
2. Consacrato dallo Spirito 27
3. Impegno pubblico: rendere visibile oggi il volto di

Gesù-fratello 29

1. Esercizio del sacerdozio battesimale . 30
2. Intutto simile ai fratelli . 31
3. La professione: un'unica consacrazione, espressa

in voti diversi 33

1. Una spiritualità incarnata e unificante 35
2. Una spiritualità della Parola per vivere il Mistero

*«in casa »,* con Maria 37

* + 1. LA COMUNION E: LA FRATERNITÀ, DONO CHE CONDMD1AMO
1. Dal dono che riceviamo al dono che condividiamo:

«*siano una sof a cosaperché il mondo creda* » (*Gv* 17,21) 38

1. Comunità che svolge il sacerdozio battesimale. 40
2. Fraternità ministeriale, «fonte e frutto della missione» 41
3. Comunione fraterna e vita comune 43
4. Fraternità e consigli evangelici: un segno contro- corrente 44
5. Comunità in ricerca . 46
	* 1. LA MISSION E: LA FRATERNITÀ, DONO CHE CONSEGNIAMO
6. La vita corne fraternità con i piccoli: *«tutto che avete*

*fatto a uno solo di questi mieifratel lipiù piccoli» (Mt* 25,40) 47

1. Partecipando al mistero di Gesù, « il Buon Pastore» 49
2. Missione che conduce aile fonti: « Vieni e vedi» 52
3. Missione di fraternità, alla ricerca del fratello perduto 53

1. Segno di un Regno che cerca la salvezza integrale

della persona 55

3.

ESSERE FRATELLI OGGI: UN RACCONTO DI GRAZIA

«*Rimanete ne! mio amore» (Gv* 15,9)

1. Un racconto che si fa storia di salvezza . 59
2. Chi è mio fratello? 60
3. Porre le fondamenta: la formazione iniziale 62
4. Alimentare la speranza: la formazione permanente 63
5. Recuperare i maestri di vita e di speranza 64
6. Profeti per il nostro tempo. 65
7. In famiglia: un nuovo modo di essere Chiesa 66
8. Vino nuovo in otri nuovi 68
9. Il filo del racconto: «*Rimanete ne! mio amore J>* 69

###### 74 75